

ANNO 2007/2008

Seduta XXXVI: lunedì 21 gennaio 2008 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Commemorazione signor Leopoldo Pagani
2. Subingresso di deputato
3. Sostituzione di un membro di Commissione
4. Presentazione di messaggi e proposta di attribuzione a Commissione
5. Proposta di attribuzione a Commissione di iniziativa parlamentare generica
6. Modifica attribuzione di iniziativa popolare
7. Mozione evasa
8. Presentazione di atti parlamentari
9. Legge cantonale di applicazione della legge federale sui prodotti chimici
 - Messaggio del 20 marzo 2007 no. 5905
 - Rapporto del 21 novembre 2007 no. 5905 R; relatore: Werner Carobbio
10. Richiesta di un credito di fr. 392'000.- per la sostituzione del sistema di acquisizione dati e per la sostituzione di 14 analizzatori di gas della rete di rilevamento della qualità dell'aria
 - Messaggio del 25 settembre 2007 no. 5971
 - Rapporto dell'11 dicembre 2007 no. 5971 R; relatore: Attilio Bignasca
11. Mozione del 16 ottobre 2006 presentata da Lorenzo Quadri e cofirmatari affinché l'abbonamento a metà prezzo (per tutta la tratta su territorio elvetico) risulti valido su tutti i treni diretti in Svizzera e non "a singhiozzo"
 - Messaggio del 27 marzo 2007 no. 5915
 - Rapporto dell'11 dicembre 2007 no. 5915 R; relatore: Manuele Bertoli
12. Naturalizzazioni
 - Rapporto del 7 gennaio 2008
13. Legge sulla revisione della giurisdizione amministrativa, limitatamente al potenziamento del Tribunale di appello, Tribunale cantonale amministrativo (modifica LOG) - Rapporto parziale 1
 - Messaggio del 13 novembre 2007 no. 5994
 - Rapporto parziale 1 del 5 dicembre 2007 no. 5994 R parz.1; relatore: Felice Dafond

14. Modifica della legge sulle imposte e tasse di circolazione dei veicoli a motore del 9 febbraio 1977

- Messaggio del 13 luglio 2005 no. 5678
- Messaggio del 6 febbraio 2007 no. 5881
- Rapporto di maggioranza del 4 dicembre 2007 no. 5678 R1 / 5881 R1; relatori: Manuele Bertoli e Fabio Bacchetta-Cattori
- Rapporto di minoranza dell'11 dicembre 2007 no. 5678 R2 / 5881 R2; relatore: Norman Gobbi

15. Risposte a interpellanze

16. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Monica Duca Widmer, Presidente

Alle ore 14:05 la Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 87 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Arigoni G. - Arigoni S. - Bacchetta-Cattori - Badasci - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli - Bergonzoli - Bertoli - Bignasca A. - Bignasca B. - Bignasca M. - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Caimi - Calastri - Canal - Canepa - Carobbio - Cavalli - Celio - Chiesa - Colombo - Corti - Dadò - Dafond - David - Del Bufalo - De Rosa - Dominé - Duca Widmer - Ducry - Ferrari - Foletti - Franscella - Frapolli - Galusero - Garobbio - Garzoli - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gianoni - Gianora - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Gysin - Jelmini - Kandemir Bordoli - Krüsi - Lepori - Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Mariolini - Merlini - Moccetti - Orelli Vassere - Orsi - Pagani - Pantani - Paparelli - Pedrazzini - Pellanda - Pestoni - Pinoja - Poggi - Polli - Quadri - Ramsauer - Ravi - Regazzi - Righinetti - Rizza - Salvadè - Savoia - Solcà - Stojanovic - Viscardi - Vitta - Weber - Wicht

Si è scusato per l'assenza:

Rusconi

Non si sono scusati per l'assenza:

Barra - Martignoni

1. COMMEMORAZIONE SIGNOR LEOPOLDO PAGANI

DUCA WIDMER M., PRESIDENTE - Ho il mesto compito di comunicarvi il decesso del già granconsigliere Leopoldo Pagani. È stato membro del Gran Consiglio dal 28 febbraio del 1955 all'aprile del 1975 per poi rientrare in Parlamento dal 1979 al 1984. Ha inoltre fatto parte della Commissione della gestione e delle finanze, della Commissione speciale confini giurisdizionali, dell'allora Commissione amministrativa sostituita poi con il TRAM, della Commissione delle petizioni della quale è stato presidente nel 1972, della Commissione consorzio dei Comuni ed è pure stato per molti anni Sindaco di Torre. Alla sua memoria dedichiamo un momento di raccoglimento.

2. SUBINGRESSO DI DEPUTATO

Dopo la dichiarazione di fedeltà alla Costituzione e alle leggi, sono rilasciate le credenziali di deputato al signor Sergio Arigoni, che subentra al signor Giorgio Canonica, recentemente scomparso.

3. SOSTITUZIONE DI UN MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- Commissione speciale tributaria: *il signor Norman Gobbi subentra al signor Boris Bignasca*

4. PRESENTAZIONE DI MESSAGGI E PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE

no. 5882 13 febbraio 2007

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 29 gennaio 2007 presentata da Lorenzo Quadri e Norman Gobbi "Chiarire un caso di mobbing all'interno dell'Amministrazione cantonale"

(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)

no. 6006 4 dicembre 2007

Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 26 febbraio 2007 presentata da Norman Gobbi e cofirmatari "Per un Mendrisiotto sicuro"

(alla Commissione della legislazione)

- no. 6010 19 dicembre 2007
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 6 novembre 2006 presentata da Giuliano Butti, Gianni Guidicelli e Renato Ricciardi "Per una corretta determinazione del diritto all'invalidità"
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6011 19 dicembre 2007
Richiesta di un credito di costruzione di fr. 9'400'000.- per l'ampliamento e la parziale ristrutturazione della scuola media di Riva San Vitale
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6012 19 dicembre 2007
Osservazioni del Consiglio di Stato al ricorso del 2 ottobre 2007 del Comune di Ligornetto (rappr. dal Municipio) interposto avverso la risoluzione no. 4423 del 4 settembre 2007, con la quale il Consiglio di Stato ha approvato la quota di ripartizione comunale dei costi di realizzazione delle opere del Piano dei trasporti del Mendrisiotto e Basso Ceresio (PTM)
(alla Commissione delle petizioni e dei ricorsi)
- no. 6013 19 dicembre 2007
Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione del 17 settembre 2007 presentata da Moreno Colombo "Banca dati RIPOLE è ora di presentare la convenzione alle Polizie comunali" (*)
- no. 6014 19 dicembre 2007
Rapporto del Consiglio di Stato sull'iniziativa parlamentare del 29 gennaio 2007 presentata nella forma elaborata da Werner Carobbio e cofirmatari per la modifica dell'art. 18 della legge cantonale sull'utilizzazione delle acque del 7 ottobre 2002 (LUA)
(alla Commissione speciale dell'energia)
- no. 6015 19 dicembre 2007
Stanziamiento di un credito di 1'650'000 franchi per l'acquisto dello stabile Palasport a Bellinzona di proprietà della Banca del Gottardo SA
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6016 8 gennaio 2008
Concessione alla Fondazione Istituto Don Orione, Lopagno, di un sussidio a fondo perso non soggetto al rincaro per la ristrutturazione e l'ampliamento dei diversi edifici che costituiscono l'istituto di proprietà dell'omonima Fondazione
(alla Commissione della gestione e delle finanze)
- no. 6017 8 gennaio 2008
Revisione della legge sul consorziamiento dei Comuni del 21 febbraio 1974
(alla Commissione della legislazione)

no. 6018 8 gennaio 2008

Rapporto del Consiglio di Stato sulle iniziative parlamentari:

- 4 giugno 2007 presentata nella forma elaborata da Giuseppe (Bill) Arigoni per la modifica dell'art. 16 cpv. 3 della legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali e d'affitto (Obbligo del formulario ufficiale in caso di penuria di abitazioni)
- 27 giugno 2007 presentata nella forma elaborata da Gianni Guidicelli per la modifica dell'art. 6 lett. d) della legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali d'affitto
- 17 settembre 2007 presentata nella forma elaborata da Giuseppe (Bill) Arigoni per la modifica degli artt. 7 e 41 cpv. 6 della legge di applicazione delle norme federali in materia di locazione di locali d'abitazione e commerciali d'affitto

(alla Commissione della legislazione)

(*) Art. 101 cpv. 4 - LGC/CdS

⁴Se il Consiglio di Stato non accetta, integralmente o parzialmente, le proposte, il mozionante può chiedere, entro un mese, che la mozione e il messaggio del Consiglio di Stato siano trasmessi a una Commissione che riferisce al Gran Consiglio con un rapporto entro un anno.

5. PROPOSTA DI ATTRIBUZIONE A COMMISSIONE DI INIZIATIVA PARLAMENTARE GENERICA

David R. e cofirmatari. - 19.12.2007

Riconoscere il ruolo svolto dai Comuni in cui sono ubicate le residenze secondarie
(alla Commissione della legislazione)

6. MODIFICA ATTRIBUZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE

---- 17 settembre 2007

Iniziativa popolare legislativa elaborata "Per diritti popolari agevolati e flessibili nei Comuni" (modifica LOC)

(passa dalla Commissione della legislazione alla Commissione speciale Costituzione e diritti politici)

7. MOZIONE EVASA

Canonica G. e cofirmatari - 04.06.2007

Misure preventive in vista di una possibile crisi dell'approvvigionamento idrico
(v. messaggio del 06.11.2007 no. 5991)

8. PRESENTAZIONE DI ATTI PARLAMENTARI

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma elaborata da Sergio Savoia e cofirmatari "Per proteggere i ticinesi dall'importazione di rifiuti esteri"

del 21 gennaio 2008

Il Municipio di Giubiasco prevedeva, nella licenza edilizia del 7 luglio 2005 per la costruzione del termovalorizzatore, tutta una serie di clausole (soprattutto ambientali) da rispettare. Una in particolare rispondeva a una preoccupazione molto diffusa non solo a Giubiasco: si temeva giustamente (vista la sovraccapacità svizzera e l'evoluzione del "mercato" dei rifiuti) l'importazione a Giubiasco di rifiuti da fuori Cantone e, peggio ancora, dall'estero.

Con risoluzione del 20 dicembre 2005 il Consiglio di Stato annullò alcune condizioni, tra cui quella relativa all'obbligo di smaltire unicamente rifiuti provenienti dal Ticino e dal Moesano (e in ogni caso non quelli provenienti dall'estero).

L'ACR sottoscrisse immediatamente dopo un accordo con il Municipio secondo il quale essa si impegnavano a rispettare anche le clausole contenute inizialmente nella licenza edilizia e stralciate dal Consiglio di Stato.

L'iniziativa in oggetto non fa altro che appoggiare la volontà del direttore del Dipartimento del territorio (e, dichiaratamente, anche dei vertici dell'ACR) che ha a più riprese ribadito, ancora la scorsa settimana, che a Giubiasco non s'importeranno mai rifiuti "da fuori Cantone".

Purtroppo l'accordo esistente tra ACR e Municipio di Giubiasco, pur testimone di una lodevole buona volontà da parte dell'Azienda e del Dipartimento, è una garanzia insufficiente. Non sfugge a nessuno che un accordo tra due partner può essere rescisso, ad esempio consensualmente. Ciò significa che, a discrezione del Consiglio di amministrazione dell'ACR e del Municipio di Giubiasco, l'impianto delle Baragge potrebbe trovarsi a essere libero di importare rifiuti esteri senza che né il Gran Consiglio, né la popolazione ticinese possano dire nulla a proposito.

L'inceneritore di Giubiasco si trova d'altro canto stretto in una doppia forbice: da una parte la diminuzione della massa di rifiuti totale a seguito dell'aumento del riciclaggio e della raccolta differenziata, dall'altro una tariffa fissata per legge che, se non fuori mercato, è perlomeno "limitata". Quando occorrerà far quadrare i bilanci, delle due l'una: o l'ACR smaltisce solo i rifiuti ticinesi e alza la tariffa (modifica legale necessaria), oppure si

procura i rifiuti mancanti fuori Cantone e all'estero. Già ora l'ACR si appresta a bruciare i fanghi del depuratore di Bioggio. E domani?

Per questo motivo i sottoscritti deputati chiedono, tramite la presente iniziativa parlamentare elaborata, la modifica dell'art. 2 cpv. 2 lett. a) della legge istitutiva dell'Azienda cantonale rifiuti (LACR, 24 marzo 2004). Si propone dunque la seguente modifica:

Articolo 2 cpv. 2

a) smaltire i rifiuti urbani non riciclabili e quelli ad essi assimilabili dell'intero Cantone ed eventualmente – mediante convenzione – quelli provenienti dalla Svizzera.

Sergio Savoia

Bertoli - Giudici - Gysin - Jelmini -

Maggi - Pedrazzini - Pinoja - Wicht

Ai sensi dell'art. 97 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, l'iniziativa è trasmessa al Consiglio di Stato.

INIZIATIVA PARLAMENTARE

presentata nella forma generica da Alex Pedrazzini e cofirmatari per un adeguamento della legge sul cinema alle nuove realtà (media d'intrattenimento) che possono mettere a repentaglio l'educazione dell'infanzia

del 21 gennaio 2008

La nostra legge sul cinema del 9 novembre 2005 oltre che a promuovere la cultura e l'offerta cinematografica tende a definire i principi relativi alla libertà di proiezione.

In quest'ottica il suo articolo 5 vieta ai minori di sedici anni di assistere alla proiezione pubblica di film con un contenuto tale da poter esercitare un'influenza traumatizzante o pericolosa sulla loro educazione.

Si tratta di un valore certamente meritevole di protezione, che però oggi è messo a repentaglio non solo (o addirittura non tanto) da proiezioni cinematografiche ma dai media di intrattenimento (video, videogiochi, DVD e simili) divenuti di facilissimo accesso.

Così non è raro che per questo tramite vengano veicolati messaggi che "esaltano la violenza, offendono la dignità umana, invogliano a compiere reati" come pure che in essi abbiano una parte rilevante "la pornografia o il razzismo" (proprio quanto l'art. 5 della nostra legge sul cinema intende combattere sugli schermi pubblici).

V'è quindi di che preoccuparsi, come ha d'altronde denunciato Pro Juventute, che lo scorso anno ha lanciato una petizione intitolata "Stop alla preoccupante violenza virtuale" nel quadro della quale ha evidenziato il fatto che oggi giorno bambini e giovani possono accedere in modo praticamente incontrollato a immagini e contenuti violenti nei videogiochi, nei DVD e sui cellulari.

Il Canton Vaud ha preso misure adeguate aggiornando le sue disposizioni in merito: la *loi sur le cinéma, les vidéogrammes et les logiciels de loisirs* ha sostituito, il 1° dicembre

2006, la *loi sur le cinéma* del 27 novembre 1963. Il semplice paragone tra i due titoli permette di capire la ragione d'essere delle nuove norme.

Ci pare assolutamente necessario che anche il nostro Cantone proceda in questo senso per proteggere l'infanzia da immagini e contenuti a essa non adatti.

Oltre a un'attualizzazione della legge sul cinema si tratterà in parallelo di verificare quale sia lo spazio esistente per un'opportuna codificazione dei media per bambini e giovani¹, e ciò onde evitare messaggi diseducativi che potrebbero comprometterne lo sviluppo. Si tratta, in particolare, di "correggere il tiro" evitando che la classificazione dei limiti di età per video, DVD e videogiochi continui ad essere affidata, come oggi accade, quasi esclusivamente agli offerenti di tali prodotti².

Per queste ragioni, facendo uso delle facoltà previste dall'art. 98 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, chiediamo al Governo di esaminare l'opportunità di presentare un disegno di legge a modifica dell'attuale legge sul cinema e di prendere ogni altro provvedimento che possa rispondere alle preoccupazioni dinanzi esposte.

Alex Pedrazzini

Arigoni - Boneff - Canepa - Chiesa - Colombo - Corti

David - Ghisletta D. - Guidicelli - Gysin - Maggi - Pagani -

Polli - Ravi - Savoia - Stojanovic - Wicht

L'assegnazione dell'iniziativa a una Commissione ai sensi dell'art. 98 cpv. 2 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato è rinviata a una prossima seduta.

MOZIONE

Borse di studio: togliere gli "assegni di studio" e fare solo "prestiti di studio" nei curricula post-obbligatori

del 21 gennaio 2008

In una comunità che si sta sempre più evolvendo verso una "società della conoscenza", il ruolo dello studio e dell'imparare è sempre più centrale. La Svizzera, e il Ticino in particolare offrono un'ampia scelta di curricula di studio di carattere professionale e accademico, cui oggi si rivolgono molte persone. E per farlo molti fanno richiesta di prestiti e sussidi di studio, tra loro – con l'introduzione delle nuove normative a seguito della Nuova perequazione finanziaria della Confederazione – anche cittadini stranieri.

¹ In questo stesso senso Pro Juventute.

² In questo stesso senso Pro Juventute.

Difficoltà economica iniziale non significa "non successo professionale"

Spesso lo spirito delle borse di studio (formato da assegni e prestiti) veniva interpretato, oltre che per attività meritorie per ricerche dottorali, anche in funzione sociale. Molti studenti provenienti da ceti poco abbienti hanno beneficiato e beneficiano di assegni di studio. Molti di loro hanno poi ottenuto successo professionale, con risultati brillanti.

L'origine sociale non corrisponde quindi con il successo professionale; in quest'ottica il ceto medio viene nuovamente penalizzato.

Molte famiglie del ceto medio hanno impiegato i prestiti di studio per coprire spese vive legate ai semestri di studio vissuti fuori Cantone. A differenza degli assegni di studio (sussidi a fondo perso), i prestiti devono essere ritornati allo Stato senza interessi ma in tempi relativamente celeri.

Responsabilizzare il cittadino

Non si asserisce che le borse siano "pozzi di San Patrizio", ma – a differenza dei prestiti di studio – gli assegni non richiedono la stessa responsabilizzazione da parte del cittadino, il quale dopo la fase di sussidio non si sente in obbligo di ritornare quanto ricevuto per ottenere un diploma o una licenza.

Investire e poi non beneficiare

La tematica della "fuga di cervelli" è – per una regione periferica come il Ticino – un vero problema. In quest'ottica gli investimenti statali tramite i sussidi di studio non vengono "ripagati" dal valore aggiunto creato dalla formazione dei cittadini-studenti.

Insomma, gli sforzi finanziari assunti dallo Stato non trovano poi una loro implementazione a livello locale. Ne consegue che per continuare a far funzionare il sistema è necessario riformare il meccanismo.

Proposta: solo prestiti di studio

Al fine di garantire:

- una maggiore equità (anche in un'iniquità presupposta ma non dimostrata);
- un autofinanziamento del sistema per i crediti di studio;
- l'aumento dei beneficiari di aiuti finanziari a termine e da ritornare

si propone di modificare l'attuale sistema delle borse di studio per curricula di formazione post-obbligatoria e di specializzazione con soli prestiti di studio. Le borse di studio rimarranno invece per attività meritorie di ricerche dottorali e simili.

Norman Gobbi
Boris Bignasca
Lorenzo Quadri

Ai sensi dell'art. 101 cpv. 3 della legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, la mozione è trasmessa al Consiglio di Stato.

INTERPELLANZA

Autostrada A2: difficoltà con la gestione del traffico in casi particolari

del 21 gennaio 2008

A causa di una leggerissima nevicata, il traffico autostradale sulla A2 da Lugano nord a Lugano sud è stato bloccato per oltre due ore.

Non trattandosi di evento eccezionale, chiedo al Consiglio di Stato, rispettivamente ai signori Direttori del Dipartimento del territorio e del Dipartimento delle istituzioni, quanto segue:

1. come mai è stata bloccata così a lungo l'autostrada, senza che vi fossero incidenti di sorta e in assenza di condizioni meteorologiche particolari?
2. Come si organizza la Polizia cantonale e quale collaborazione ha con il servizio di manutenzione dell'autostrada?
3. Si è parlato di un tratto di autostrada leggermente ghiacciato a Lugano sud. Come mai non si è intervenuti preventivamente con il sale, come avviene d'abitudine nel Canton Grigioni?
4. È stato segnalato per tempo il pericolo imminente, oppure è mancato un provvidenziale picchetto da parte della Polizia stradale?
5. Perché la Polizia cantonale, sempre un po' in difetto di informazioni preventive, non ha ritenuto nel caso specifico di interpellare il servizio attualità della RSI con lo scopo, quantomeno, di trasmettere un comunicato sulle cause dell'interruzione e sulle prospettive d'attesa?
6. Corrisponde al vero che si ha intenzione di ridurre gli effettivi della Polizia stradale, quando il traffico e le difficoltà connesse sono in costante aumento?
7. Come valuta l'on. Pedrazzini "l'umore della truppa" (inteso come Corpo di Polizia) che, proprio in questa circostanza, ho percepito non certo come eccellente?

In considerazione della nota mobilità su questa arteria, ritengo necessario intensificare gli sforzi al fine di garantire la migliore fluidità possibile del traffico. Ho ricevuto stamane la risposta del Consiglio di Stato alla mia interrogazione dello scorso novembre. In sostanza si dice di fare tutto il possibile, ma non leggo proposte nuove, come da me richiesto. Non ne esistono? La buona gestione del traffico è espressione di qualità del Paese e di vantaggio per i cittadini e per l'economia.

Edo Bobbià

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

INTERPELLANZA

Ripari fonici sulla A13

del 21 gennaio 2008

La sistemazione definitiva della A13 nella tratta Arbedo-Castione/Confine Ticino Grigioni prevede l'allargamento a quattro corsie, rispetto alle due attuali. Un allargamento che pone non pochi problemi d'impatto sull'ambiente e in particolare sulla popolazione a livello d'inquinamento fonico. Le autorità comunali di Lumino hanno a più riprese sollevato il problema della realizzazione di ripari fonici sulla tratta autostradale in questione. Hanno anche inoltrato regolare opposizione al progetto, che è stata respinta dal Dipartimento federale delle comunicazioni e dei trasporti in data 23.11.2007. Nella sua decisione il Dipartimento federale, tra l'altro, si richiama alla presa di posizione del Canton Ticino che non riterrebbe giustificata la realizzazione di ripari fonici poiché le immissioni foniche che sarebbero provocate dall'allargamento rientrerebbero nei valori limiti d'immissione.

Argomentazioni contestate sia dalle autorità comunali locali che da organizzazioni ambientaliste. Al proposito si ricorda che nel recente rapporto "L'ambiente in Ticino" alle pagine 74 e 83/84 si rende attenti che già oggi i valori limite sono da ritenere inadeguati. In quest'ottica, nello stesso rapporto, si auspica di chiedere al Consiglio federale di modificare gli stessi in modo da tener conto delle nuove conoscenze scientifiche in materia. Occorrerebbe valutare le immissioni non solo in termini di superamento dei limiti ma pure considerando l'esposizione della popolazione nella sua globalità.

Nel caso concreto dell'allargamento della A13 con conseguente innalzamento della velocità a 100 km/h si avrà sicuramente un aumento del carico fonico. Questo anche se si procederà alla posa di un manto di asfalto assorbente.

Per far fronte alla preventivata situazione di aggravamento delle emissioni foniche, il Municipio di Lumino si è dichiarato favorevole a mettere a disposizione nella zona della tratta autostradale in questione, un'area per il deposito di materiale di tipo A derivante dallo scavo della galleria di Roveredo della stessa A13 di 50'000/90'000 m³ che dovrà comunque trovare una sua sistemazione in modo da costituire un riparo fonico naturale. Del resto, diversi studi voluti dalla stessa Confederazione e pubblicati sia sulla rivista Ambiente 1/2001, sia sul *Cahier de l'environnement* no. 326, preconizzano un simile intervento nella zona di Lumino.

Area di deposito che potrebbe anche servire per la sistemazione di inerti del Cantone di cui si avverta la necessità.

Sulla base delle considerazioni che precedono si chiede al Consiglio di Stato:

- 1) come spiega il parere negativo del Cantone alla realizzazione, nel quadro del previsto allargamento della A13 nella tratta Arbedo-Castione/Confine Ticino Grigioni, di ripari fonici;
- 2) se non ritiene di riconsiderare la proposta del Comune di Lumino di utilizzare il materiale di scavo della galleria di Roveredo e/o altro materiale inerte del Cantone per realizzare un riparo fonico naturale;
- 3) se, conformemente alle suggestioni del rapporto "L'ambiente in Ticino", ha già intrapreso passi concreti presso il Consiglio federale per chiedere di rivedere i limiti delle immissioni foniche secondo le nuove conoscenze scientifiche;

4) nel caso non l'avesse ancora fatto, se e quando intende farlo.

Werner Carobbio

Arigoni G. - Arigoni S. - Bobbià - Cavalli - Corti - Del Bufalo - Ferrari -
Galusero - Garobbio - Ghisletta D. - Ghisletta R. - Gysin - Lepori -
Lurati - Maggi - Malacrida - Marcozzi - Orelli Vassere - Kandemir Bordoli -
Pestoni - Righinetti - Savoia - Stojanovic

L'eventuale sviluppo e la risposta saranno presentati nel corso di una prossima seduta.

9. LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LEGGE FEDERALE SUI PRODOTTI CHIMICI

Messaggio del 20 marzo 2007 no. 5905

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

BIGNASCA A. - Il messaggio e il rapporto mostrano, se ancora ce ne fosse bisogno, quanto sia urgente il riordino dei compiti dello Stato. Se dovessi chiedere ai Consiglieri di Stato quanti sono i funzionari che in ogni singolo Dipartimento si occupano della legge sui prodotti chimici non saprebbero rispondermi. I prodotti chimici costituiscono senza dubbio un problema ma non tale da coinvolgere la responsabilità di ben quattro Dipartimenti.

MAGGI F., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - L'apertura dei mercati comporta dei rischi per la salute dei cittadini e dell'ecosistema che questa legge è chiamata a minimizzare, perlomeno fino a quando tutti i Paesi si saranno dotati di una legislazione ambientale.

Cito alcuni esempi per illustrare meglio il problema. Il cemento spruzzato utilizzato nei cantieri AlpTransit sta creando notevoli grattacapi ambientali per la presenza di tracce di Cromo 6, uno degli elementi più tossici conosciuti. La sua comparsa pare sia dovuta ai Paesi dell'Est che approfittano dell'esportazione del cemento per smaltire i loro prodotti tossici. Un'altra conseguenza della globalizzazione, spesso alla ribalta sui nostri media, è l'allarme circa i contenuti tossici nei giocattoli prodotti in Cina. Spesso i prodotti provenienti dall'estero sono estremamente lacunosi nelle loro indicazioni sulle etichette o sulle schede tecniche di accompagnamento ciò che impedisce di valutarne la pericolosità.

Leggiamo nel messaggio governativo che «risulta evidente l'impossibilità di tenere sotto controllo l'impiego di tutti i prodotti chimici pericolosi presenti sul mercato». Detta constatazione, che non è rassicurante, ci mette in guardia sui rischi cui andiamo incontro.

Il problema è dunque serio e meritevole di approfondimento sebbene non susciti grande interesse. A nostro avviso la Commissione non ha sufficientemente approfondito il tema come dimostra il fatto che nessuno sia intervenuto prima di me. Essa si è per contro concentrata sulla proposta di delegare ai Comuni i compiti di esecuzione e di sorveglianza. Il fatto che molti Comuni siano latitanti in materia di sorveglianza del territorio, di abusi edilizi, di verifica del decreto energetico, di legge sui diserbanti, eccetera dimostra chiaramente la volontà di molti a non volersi occupare seriamente di questo problema limitandosi semplicemente a delegarlo.

I verdi sono quindi contrari alla delega ai Comuni fintanto che non sussisteranno i presupposti per un'applicazione omogenea e coerente di suddetta legge su tutto il territorio e non saranno predisposte adeguate competenze e risorse per i Comuni. I verdi chiedono inoltre una politica attiva da parte del Cantone nel promuovere prodotti e attività sostenibili favorendo i criteri ecologici. Spesso e sovente tali prodotti sono locali e possono garantire anche un ritorno all'economia regionale.

Secondo i dati europei le amministrazioni pubbliche nel loro insieme generano commesse e acquisti pari al 13-15% del PIL nazionale. In Svizzera abbiamo una situazione analoga. L'Amministrazione pubblica è quindi in grado con le sue scelte di influenzare il mercato in direzione della sostenibilità. I verdi chiedono un impegno del Cantone nell'ambito degli acquisti verdi. Questo compito è reso molto più semplice rispetto al passato grazie a un sito "www.acquistiverdi.it" che mette *on line* tutte le esperienze e le informazioni sui prodotti verdi e i criteri da inserire negli appalti e negli acquisti. Il compito è dunque facilitato. Il Cantone, oltre agli acquisti verdi, potrebbe promuovere maggiormente l'agricoltura biologica, ad esempio attraverso le mense scolastiche e la bioedilizia. Entrambi i settori economici potrebbero contribuire in modo determinante a un minore uso di sostanze chimiche pericolose. Infine i verdi chiedono la presenza di un numero sufficiente di persone nell'Amministrazione cantonale per garantire i controlli e prevenire gli abusi che, purtroppo, non mancheranno. Con questi auspici diamo la nostra adesione alla nuova legge.

BELTRAMINELLI P. - Il mio intervento si discosta da quello del collega Bignasca. Ritengo infatti che sarà l'ultima volta che quattro Dipartimenti discuteranno di questo messaggio. Esso parla infatti di un accorpamento presso la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) dei compiti di controllo delegati finora a più Dipartimenti, ritenendo detta sezione la più competente ad assumere tali compiti. È un fatto che salutiamo con piacere.

Vale inoltre la pena sottolineare un altro punto di cui si dovrebbe tener conto ogni volta che si votano messaggi che prevedono aumenti di personale. Questa legge di applicazione comporta maggiori esigenze di controllo che presuppongono un aumento del personale esistente di 2.3 unità rispetto alla situazione attuale, per un totale di 3.5 unità. Non può però non preoccupare il fatto che se da un lato si accorpino in un unico servizio prestazioni ora diffuse su più Dipartimenti, dall'altro si rende comunque necessario un potenziamento di personale. Mi chiedo dunque se quanto si fa oggi presuppone di poter assumere in futuro compiti ancora più impegnativi senza dover procedere a un ulteriore aumento del personale. Leggiamo infatti al capitolo 3 del messaggio che i compiti demandati al Cantone, già oggi molto impegnativi, potrebbero esserlo ancora di più in futuro qualora la Comunità europea e, di riflesso, la Confederazione dovessero procedere a un ulteriore adeguamento del diritto europeo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - I numeri legati ai prodotti chimici colpiscono. Attualmente sono fabbricate e commercializzate 100 mila diverse sostanze che, a loro volta, sono i costituenti di milioni tra i più diversi prodotti chimici. Il consumo mondiale di prodotti chimici si attesta attorno ai 400 milioni di tonnellate ed è in costante aumento. Solo in Ticino vengono consumate ogni anno oltre 200 mila tonnellate di prodotti chimici. Per far fronte a tale situazione la Svizzera disponeva di un quadro legislativo ormai sorpassato, imperniato sulla legge sul commercio dei veleni. È quindi emersa la necessità di un nuovo pacchetto legislativo più moderno e, soprattutto, in armonia con quello europeo che integri gli aspetti sanitari con quelli di protezione dell'ambiente. L'applicazione corretta ed efficace della nuova legge federale sui prodotti chimici entrata in vigore nel 2005 è sicuramente determinante per prevenire gli effetti negativi di questi prodotti sull'ambiente. Infatti in considerazione del numero e della quantità di sostanze chimiche e relativi prodotti che ogni anno vengono immessi sul mercato, anche a seguito della liberalizzazione del mercato europeo, è inevitabile che durante il loro ciclo di vita – dalla produzione alla vendita, dal deposito all'utilizzazione e, da ultimo, alla loro eliminazione – una parte di suddette sostanze possa comportare pericoli per la salute delle persone o finisca nell'ambiente attraverso i rifiuti o le emissioni nell'aria e nelle acque. Gestire questo problema in modo efficiente attuando un controllo dei prodotti che potrebbero contenere sostanze pericolose o proibite significa pertanto agire alla fonte evitando danni alla salute delle persone e carichi ambientali insostenibili. I pilastri della nuova normativa sono la responsabilità diretta del produttore, del fornitore e dell'utilizzatore di prodotti chimici. Ciò implica un'adeguata formazione, in particolare per la manipolazione delle sostanze più critiche, un rigoroso controllo ispettivo sul territorio e, infine, un'informazione precisa e mirata all'utenza basata su un concetto professionale di comunicazione. Il recente caso del tenore di piombo nei giocattoli fabbricati in Cina costituisce solo un piccolo ma importante esempio dei pericoli insiti nella liberalizzazione del mercato senza un efficace controllo. La nuova legge sui prodotti chimici prevede in particolare che l'immissione sul mercato di nuovi prodotti e sostanze sia permessa solo se sono stati valutati tutti gli aspetti legati alla salute e all'impatto ambientale; l'acquisto e il corretto deposito, l'utilizzo e l'appropriata eliminazione di prodotti chimici devono essere retti dall'autodisciplina ma anche da un controllo costante; chi produce vende o utilizza prodotti chimici deve disporre di una formazione e di un'informazione precisa e corretta; per i prodotti particolarmente pericolosi sarà necessario ottenere un'autorizzazione speciale; infine la legge richiede che sia proibito l'uso di determinate sostanze riconosciute nocive o pericolose ciò che implica naturalmente una sorveglianza del mercato. Risulta pertanto evidente la necessità di una continua informazione e formazione degli addetti ai lavori come pure di una verifica e un controllo della situazione. Finora, come ha sottolineato Attilio Bignasca, la problematica dei prodotti chimici era trattata da più servizi dell'Amministrazione e solo in modo parziale. In considerazione della nuova impostazione del pacchetto legislativo che affronta il tema dei prodotti chimici in modo integrato, in particolare toccando i settori dell'ambiente e della salute attraverso una struttura normativa particolarmente articolata, si rende necessaria da un lato la reimpostazione del settore e dall'altro una base legale cantonale solida che ne sostenga formalmente l'attività. Considerata la trasversalità del tema vi è inoltre un'importante necessità di coordinamento e di applicazione sistematica dei singoli dispositivi. È dunque scaturita la soluzione di attribuire le competenze per questo nuovo pacchetto legislativo a un unico servizio, nel caso specifico la SPAAS. Il rapporto commissionale, per il quale ringrazio i commissari, contiene alcune osservazioni (poche in verità) alle quali il Dipartimento ha già risposto direttamente in sede di Commissione. Ritengo però utile aggiungere brevemente alcune

ulteriori precisazioni. Una delle osservazioni, sollevata un attimo fa anche da Francesco Maggi, riguarda la possibile delega ai Comuni o ad altri enti pubblici o privati, con il loro consenso, di compiti di esecuzione, controllo, sorveglianza e formazione prevista all'art. 3. La delega ai Comuni o altri enti pubblici o privati può essere utile specialmente in tema di controllo o istruzione. È un istituto già noto e previsto dalla nostra legislazione, in particolare dalla legge di applicazione della legge federale della protezione dell'ambiente. Nel messaggio abbiamo peraltro evidenziato che al momento, in considerazione delle particolarità tecniche della legislazione chimica, non si prevedono compiti da affidare ai Comuni che avrebbero in ogni caso la possibilità di non accettare nuove competenze. Sottolineo la necessità dell'ottenimento di un consenso da parte del Comune ma anche che in questo momento non è per nulla previsto di affidare detti compiti ai Comuni. Ci sembrava però corretto e opportuno inserire una simile eventualità nel messaggio. Questa facoltà, come ho detto, è pure ripresa dalla legge d'applicazione della legge sulla protezione dell'ambiente ed è stata a suo tempo direttamente introdotta dal Gran Consiglio che aveva voluto che tale delega venisse approvata e inserita in quella legge.

Il secondo punto da precisare riguarda la questione se demandare al Regolamento di applicazione e al Consiglio di Stato la definizione delle autorità competenti per l'esplicitazione dei criteri di applicazione e di prelevamento delle tasse. Il Consiglio di Stato in base alla legge concernente le competenze organizzative del Consiglio di Stato medesimo e dei suoi Dipartimenti può organizzare le competenze esecutive fra le sue istanze subordinate. La legge specifica invece dovrebbe fissare unicamente i criteri generali per il prelievo delle tasse. Sarà il regolamento a designare l'ammontare e le istanze che potranno prelevare tasse.

Il terzo e ultimo punto, sollevato indirettamente anche dal deputato Maggi, è legato al problema dell'esecuzione coattiva dei provvedimenti, in particolare in relazione all'eventuale delega di competenze a Comuni e a privati. La facoltà di rendere esecutive le norme di legge e di adottare eventuali misure coattive rimangono all'autorità originariamente competente. Vengono delegati al privato unicamente compiti esecutivi e non decisionali. È quanto accade anche con i cicli di controllo degli impianti di combustione: il controllo è appaltato o delegato a privati. In caso di necessità di risanamento l'ordine è impartito dal Municipio che è l'autorità competente. Nel caso specifico della legislazione sui prodotti chimici non si intravedono al momento necessità di misure coattive.

Rispondo ora brevemente ad alcuni interventi. Ad Attilio Bignasca rispondo che la centralizzazione del servizio presso il Dipartimento del territorio, in particolare nella SPAAS, dimostra non solo la necessità di avere un unico interlocutore per i partner esterni ma anche la delicatezza della problematica che viene riconosciuta sul piano federale e su quello cantonale.

A Francesco Maggi rispondo che delegare ai Comuni non significa che il Cantone non voglia occuparsi del problema: è vero il contrario. Il Cantone indica chiaramente chi deve occuparsi della faccenda. Ritiene inoltre opportuno prevedere la possibilità di una delega ai Comuni e di un intervento coattivo nel caso in cui i Comuni, una volta accettata la delega, non dovessero intervenire in maniera adeguata.

Il potenziamento da noi richiesto del personale addetto al controllo ci pare sufficiente a espletare i compiti. Non è stato facile dimostrare e ottenere un potenziamento del personale per dei compiti nuovi. Non bisogna infatti dimenticare che se da una parte il Cantone tenta di riordinare e diminuire i compiti, dall'altra spesso da Berna giungono compiti in parte nuovi che richiedono un adeguamento del personale.

Prendo atto e posso condividere le preoccupazioni espresse, ma ribadisco la nostra convinzione della necessità di aumentare le unità a disposizione per svolgere seriamente detto compito, che è urgente come dimostrano gli ultimi casi di inquinamento importanti di laghi o di fiumi.

Se il controllo lasciato ai Comuni, così come prevede la legge, risulta precario occorre rimediare.

CAROBIO W., RELATORE - Visto che nessuno ha contestato il messaggio e il rapporto, mi limito ad aggiungere alcune considerazioni per meglio chiarire il senso della scelta che ci apprestiamo a compiere.

Mi rivolgo innanzitutto al collega Maggi. Non è vero che la Commissione non ha approfondito il tema. Lo ha fatto scrupolosamente. Occorre però tener presente che siamo di fronte a una legge di applicazione della legge federale che ha quindi dei limiti molto precisi. Inoltre si tratta di una norma molto tecnica, legata a tutta una serie di ordinanze adottate dalla Confederazione che daranno sicuramente parecchio lavoro all'Amministrazione cantonale che dovrà impegnarsi per applicare tutte le disposizioni previste. Più che una discussione su quanto proposto, che pare corretto e valido, sarà importante verificare se la legge potrà essere applicata.

La Commissione inoltre ha giudicato positiva la scelta del Governo di riunire in un unico organismo, la SPAAS, i compiti di questo settore che diventa molto importante e delicato.

La richiesta del collega Maggi di una maggiore attenzione del Governo negli appalti e nelle proprie ordinazioni per utilizzare prodotti meno nocivi non può che essere condivisa: tale suggerimento, nel limite del possibile, verrà certamente messo in atto. La competenza invece per proibire taluni prodotti sul nostro territorio è federale più che cantonale. Il Cantone non ha la facoltà di proibire certi prodotti per sua scelta. Bisogna quindi tener conto del contesto in cui operiamo.

Sulla questione della delega ai Comuni ha già risposto esaurientemente il Consigliere di Stato. Aggiungo unicamente un'osservazione. Nell'ottica del processo di aggregazioni in atto che porterà a una diminuzione del numero dei Comuni, che risulteranno però molto più forti sotto ogni punto di vista, è possibile immaginare che i Comuni avranno a disposizione personale istruito per occuparsi anche di questi compiti. Per questo motivo si è voluto introdurre nella legge il principio, accolto dalla Commissione, di una possibile delega ai Comuni. Mi chiedo piuttosto se l'aumento di due o tre unità del personale sarà sufficiente visti i compiti assegnati. L'applicazione concreta nei prossimi anni ci dirà se il numero delle unità sarà sufficiente o meno.

In conclusione vi invito ad approvare l'entrata in materia e la proposta governativa.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 74 voti espressi.

10. RICHIESTA DI UN CREDITO DI FR. 392'000.- PER LA SOSTITUZIONE DEL SISTEMA DI ACQUISIZIONE DATI E PER LA SOSTITUZIONE DI 14 ANALIZZATORI DI GAS DELLA RETE DI RILEVAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA

Messaggio del 25 settembre 2007 no. 5971

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

Messa ai voti senza discussione, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 68 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al messaggio governativo sono accolti all'unanimità dei 68 voti espressi.

11. MOZIONE DEL 16 OTTOBRE 2006 PRESENTATA DA LORENZO QUADRI E COFIRMATARI AFFINCHÉ L'ABBONAMENTO A METÀ PREZZO (PER TUTTA LA TRATTA SU TERRITORIO ELVETICO) RISULTI VALIDO SU TUTTI I TRENI DIRETTI IN SVIZZERA E NON "A SINGHIOZZO"

Messaggio del 27 marzo 2007 no. 5915

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: si chiede al Parlamento di considerare evasa la mozione invitando il Consiglio di Stato a proseguire negli sforzi già intrapresi.

È aperta la discussione di entrata in materia.

QUADRI L. - Il Cantone si impegna a promuovere il trasporto pubblico affrontando costi anche importanti. La promozione pagata dal contribuente rischia però di venire pregiudicata nella sua efficacia da alcuni sotterfugi messi in atto dalle aziende di trasporto. Il tema è quanto mai attuale visto che abbiamo sentito in questi giorni che i vertici di Trenitalia hanno inserito i collegamenti Tilo Ticino-Lombardia tra le tratte a rischio su cui si deciderà entro il 31 marzo. Sapremo allora che futuro avranno i tanto decantati treni Tilo. L'invito rivolto dalla mozione al Consiglio di Stato ad attivarsi presso le Ferrovie italiane pare quantomeno attuale anche alla luce di queste considerazioni. Nella mozione si cita il caso degli abbonamenti a metà prezzo che nei viaggi in treno Svizzera-Italia non sempre valgono per la tratta percorsa su territorio svizzero. Ciò provoca naturalmente spese impreviste e quindi doppiamente indisponenti a carico del viaggiatore transfrontaliero. Si ha l'impressione che le imprese di trasporto facciano in realtà quello che vogliono con gli

abbonamenti a metà prezzo, gli abbonamenti Arcobaleno, eccetera. In un altro contesto abbiamo assistito, un paio d'anni fa, al caso della Società navigazione lago di Lugano che, di punto in bianco, non ha più riconosciuto l'abbonamento generale equiparandolo, di propria iniziativa, all'abbonamento a metà prezzo senza informare l'utenza. È chiaro che non è la fine del mondo, ma molti pensionati e turisti che volevano godersi una bella gita in battello sono rimasti delusi.

Se, come asserisce la mozione, le Ferrovie italiane fanno ciò che a loro pare, le nostre FFS non fanno necessariamente di meglio. L'Abbonamento Arcobaleno, ad esempio, come dice il nome dovrebbe valere per tutto il territorio cantonale: chi si reca in treno a Zurigo dovrebbe pagare unicamente la tratta Airolo-Zurigo, che si trova al di fuori del territorio cantonale. Così però non è. Infatti se il treno su cui si viaggia effettua la sua ultima fermata su suolo ticinese a Bellinzona, il titolare dell'abbonamento pagherà non il tratto che si trova fuori Cantone Airolo-Zurigo ma il tratto più lungo e costoso Bellinzona-Zurigo, benché l'abbonamento dovrebbe garantirgli di viaggiare gratuitamente sull'intero territorio ticinese.

Anche la Ferrovia Lugano-Ponte-Tresa ha portato la cadenza dei treni da uno ogni venti minuti a uno ogni quindici minuti aumentando però contemporaneamente il periodo di percorrenza, annullando nel contempo il vantaggio per il viaggiatore. Simili atteggiamenti da parte delle aziende di trasporto pubblico non sono accettabili e richiedono un intervento energico da parte del Cantone per rispettare anche i molti soldi del contribuente spesi nella promozione del trasporto pubblico.

Il rapporto del collega Bertoli che raccomanda al Consiglio di Stato di proseguire negli sforzi finora intrapresi può essere accettato a condizione che tali atti permettano ai titolari degli abbonamenti a metà prezzo e Arcobaleno di ottenere senza sorprese le prestazioni pattuite.

Mi piacerebbe che il Consiglio di Stato non si limiti a pie dichiarazioni di intenti ma ci assicuri che queste situazioni, che rappresentano nella migliore delle ipotesi una presa in giro e, nella peggiore, una truffa ai danni del viaggiatore, saranno seriamente corrette il più presto possibile. Detto miglioramento deve essere compiuto non solamente nelle tratte transfrontaliere ma anche per le tratte interne gestite dalle nostre benamate Ferrovie federali.

GYSIN G., INTERVENTO A NOME DEI VERDI - I problemi ambientali causati dal traffico stradale sono ormai noti a tutti. Le emissioni di CO₂ causate dal traffico motorizzato sono importanti, malgrado in Parlamento ci sia ancora chi, in barba all'evidenza scientifica, nega la responsabilità dell'azione umana nel surriscaldamento climatico. Purtroppo questo fenomeno esiste, contribuendovi anche il traffico motorizzato. Un altro problema che tocca in maniera forse ancora più diretta la popolazione è quello della qualità dell'aria. Una nuova ed efficiente rete di rilevazione della qualità dell'aria è utile e necessaria a condizione che si abbia poi il coraggio di attuare misure adeguate e coraggiose una volta constatata la sua cattiva qualità. Questa premessa mi serve per ribadire l'importanza dei mezzi di trasporto pubblici. È molto importante poter disporre non solo di un'infrastruttura di mezzi di trasporto pubblici adeguata ma anche di incentivi e di agevolazioni per il suo utilizzo. Il tema sollevato dalla mozione di Quadri e cofirmatari è interessante perché evidenzia uno degli aspetti problematici dell'attuale sistema tariffario.

Il discorso è attuale anche per i possessori di un abbonamento generale che, prendendo il Cisalpino da Lugano in direzione Milano, pagano l'intera tratta nonostante teoricamente l'abbonamento generale valga su tutto il territorio elvetico. Come ricorda il Consiglio di Stato nel suo rapporto lo stesso principio vale per l'abbonamento Arcobaleno e, aggiungo io, per il Binario 7. Il problema è di impostazione, visto che si considerano solo le fermate che il treno effettivamente effettua piuttosto che il tragitto del percorso.

Paradossalmente questa politica tariffaria va a svantaggio proprio dei possessori di un abbonamento ovvero i più fedeli clienti dei trasporti pubblici. Mi rincuora sapere che il Governo si sia attivato per segnalare i problemi sollevati dalla mozione Quadri agli enti interessati. Si sappia però che la difficoltà è di più ampio respiro e non riguarda solo la tratta Lugano-Milano quando coperta dalla Cisalpino SA.

I verdi invitano il Governo perché si faccia portavoce presso le Ferrovie federali svizzere di questo malcontento diffuso. Infatti sono proprio le zone già altrimenti più colpite dall'inquinamento atmosferico a risentire di simili paradossi tariffali che esasperano la clientela con conseguente perdita di fedeltà nell'utilizzo dei trasporti pubblici in generale.

Approfitto dell'occasione per rilevare che quest'anno sono aumentate le tariffe dell'abbonamento Arcobaleno. A questo aumento va ad aggiungersi il fatto che è terminata l'azione 13x12, ovvero l'abbonamento annuale valido per 13 mesi. Noi verdi riteniamo che il credito per queste agevolazioni sia assolutamente da ripristinare. Con l'introduzione dell'abbonamento Arcobaleno si era compiuto un passo avanti nella politica della mobilità cantonale. Ora invece, con l'innalzamento del prezzo e la fine delle azioni speciali sovvenzionate dal Cantone, si torna ad andare a ritroso. I verdi chiedono quindi al Governo di attivarsi al più presto per portare l'abbonamento Arcobaleno sulla retta via.

Ciò detto e considerata la posizione attiva del Governo in merito, i verdi voteranno il rapporto che propone di considerare evasa la mozione. Invitiamo però il ministro del territorio a non abbassare la guardia e a prendere nota anche delle problematiche sollevate in questo mio intervento. È decisamente nell'interesse di tutta la popolazione agevolare il più possibile l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblici.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - La mozione di Lorenzo Quadri chiede di trattare con Trenitalia per rendere valido senza eccezioni l'abbonamento a metà prezzo su tutti i treni italiani diretti in Svizzera. La mozione segnala inoltre il problema dell'obbligo di riservazione che si rivela spesso disagiata soprattutto per le escursioni della durata di una sola giornata. Inoltre il mozionante stesso e Greta Gysin hanno illustrato alcune situazioni anomale che il Consiglio di Stato dovrà affrontare o che, in parte, ha già affrontato. Nella parte iniziale del messaggio il Consiglio di Stato descrive le caratteristiche dell'abbonamento a metà prezzo e i sistemi di vendita delle Ferrovie federali svizzere. Per quanto riguarda invece più specificatamente la domanda di attivarsi, magari per il tramite della Regio Insubrica, presso le Ferrovie italiane affinché l'abbonamento a metà prezzo per la tratta sul territorio elvetico risulti valido su tutti i treni italiani diretti in Svizzera senza più eccezioni, il Consiglio di Stato ha così sinteticamente risposto:

- la questione è apparentemente semplice ma molto impegnativa da risolvere. Coinvolge più attori: inoltre i sistemi di vendita italiani e svizzeri sono differenti in modo abbastanza importante;

- i servizi del Dipartimento del territorio, al momento dell'allestimento del messaggio e ancora attualmente, stanno discutendo il tema con le Ferrovie federali svizzere, Cisalpino SA, Tilo SA, la regione Lombardia e le provincie di Como e di Varese. L'insoddisfazione che traspare dalla mozione e anche dalle parole di chi è intervenuto è già stata manifestata per iscritto e verbalmente a più riprese da parte del Consiglio di Stato. Tengo a sottolineare che fra un paio di settimane avremo un incontro con la Regione Lombardia in cui sottoscriveremo un accordo sui trasporti. Questo e altri temi sono sul tavolo delle trattative;
- alcune soluzioni sono già state trovate e il rapporto della Commissione della gestione e delle finanze riprende i miglioramenti già intervenuti. Il Consiglio di Stato ricordava nelle conclusioni (e lo ricorda per il mio tramite) che questi problemi vengono seguiti dall'Esecutivo nell'ambito delle discussioni già in corso dalle quali risulta una situazione in realtà un po' meno grave di quanto denunciato. Si profilano anzi soluzioni interessanti anche per le relazioni Ticino-Milano. Riprendo brevemente quanto scrivevamo a questo proposito nel nostro rapporto sulla mozione: *«allo scopo di migliorare la qualità del servizio transfrontaliero e di aumentare le quote di chi si muove con il trasporto pubblico i servizi competenti si sono già attivati per trovare soluzioni di vendita integrate per l'offerta di traffico regionale che si va delineando per i prossimi anni»*. Penso ai treni Tilo fino a Como Albate dal 2009, importanti in modo particolare per i frontalieri, e Lugano-Mendrisio-Varese dal 2012. Le discussioni sono in corso con le Ferrovie federali svizzere, Cisalpino SA, Tilo SA, la Regione Lombardia e le Province di Como e Varese. In occasione dei differenti incontri si è potuto puntualizzare assieme alla Regione Lombardia la nostra insoddisfazione a riguardo del problema denunciato. Tra l'altro anche le imprese di trasporto sono ben coscienti di questa situazione, in particolare Tilo SA che gestisce i servizi regionali da una parte all'altra della frontiera.

Rispondo ora anche ai due interventi.

Mi auguro che non si realizzi la notizia, citata dal deputato Quadri, apparsa recentemente sulla stampa circa la possibilità di un disimpegno da parte di Trenitalia. Finora Trenitalia ha sempre optato per rimanere all'interno di Tilo, che si dimostra il mezzo di trasporto pubblico più puntuale e con il maggior incremento. Tilo è un buon prodotto che dimostra anche la necessità di disporre di un collegamento transfrontaliero che funzioni bene. C'è da sperare che Trenitalia, visto che le Ferrovie italiane sono spesso confrontate con vettori meno puntuali di Tilo, maturi la consapevolezza che il prodotto sia tra quelli che vanno sostenuti indipendentemente dal fatto che non riesce a coprire i costi. Sappiamo tutti che nell'ambito del trasporto pubblico la copertura dei costi è una chimera.

Il deputato Quadri chiude il suo intervento sottolineando che vorrebbe ricevere dal Consiglio di Stato un'attestazione di volontà circa l'eliminazione di situazioni anomale. Come ho detto prima i contatti con le varie imprese di trasporto, quelle transfrontaliere in particolare e le FFS, cercano di ottenere un servizio che si dimostri il migliore possibile.

La parte finale dell'intervento di Greta Gysin si discosta un po' dal tema della mozione. È vero che non è stato possibile concretizzare l'azione 13x12 ma c'è anche stato un leggero innalzamento dei prezzi dell'abbonamento Arcobaleno, dovuto anche all'aumento del costo della vita. La deputata invita poi il Consiglio di Stato a non abbassare la guardia.

A tal proposito posso anticipare che in una delle nostre prossime sedute verrà licenziato un messaggio di accompagnamento al Piano di risanamento dell'aria per favorire, con una spesa che supera i tre milioni di franchi, il potenziamento delle misure di informazione e di incentivo all'uso del trasporto pubblico. Mi pare la risposta migliore all'invito a non abbassare la guardia.

Aggiungo che ritengo giusto monitorare la qualità dell'aria e in questo senso si è migliorata la trasparenza nell'informazione. Alcuni sostengono addirittura che troppa trasparenza può avere delle ripercussioni dal profilo turistico. Credo però che sia giusto e corretto essere trasparenti, puntuali e precisi. Secondo la deputata Gysin non basta monitorare la qualità dell'aria, ma occorre soprattutto avere il coraggio di mettere in pratica i provvedimenti necessari per migliorare la situazione. In tal senso il coraggio c'è. Il nostro Cantone ha promosso una strategia ed emesso provvedimenti che sono stati ripresi da più di un Cantone, dalla Conferenza dei Direttori dei Dipartimenti dell'ambiente; persino il Consigliere federale Leuenberger ha ripreso parecchi nostri accorgimenti nel suo pacchetto di un anno e mezzo fa.

Il Cantone dunque fa la sua parte partendo dal presupposto che i trasporti pubblici rappresentano una strategia importante che non è dissuasiva o negativa, ma cerca invece di incrementare l'uso del trasporto pubblico con degli atteggiamenti positivi e favorevoli allo stesso utente che viene invitato a modificare le sue abitudini.

In conclusione intendiamo proseguire sulla strada intrapresa facendo tesoro dei suggerimenti della mozione e anche di quanto è stato detto oggi dalla tribuna.

BERTOLI M., RELATORE - Non condivido l'opinione del collega Quadri che accusa i dirigenti delle aziende di trasporto di infastidire i loro clienti.

Esiste, è vero, una certa rigidità del sistema tariffario che su alcuni punti crea problemi agli utenti e che va affrontato e risolto. Va corretto il meccanismo attuale della considerazione tariffale dell'intero percorso secondo cui se il percorso è Lugano-Milano non lo si può idealmente dividere in un percorso Lugano-Chiasso e Chiasso-Milano in modo da poter usufruire delle riduzioni di abbonamento. Se risulta difficile attuare questa politica sul piano internazionale con Tilo, Cisalpino, Trenitalia, eccetera magari più facilmente lo si può risolvere all'interno del nostro Paese. Il problema credo debba e possa venir risolto per l'abbonamento Arcobaleno: chi possiede un abbonamento Arcobaleno fino a Rivera deve potersi procurare a Lugano un biglietto Rivera-Bellinzona e viaggiare con i due titoli di trasporto su un treno diretto da Lugano a Bellinzona.

Facciamo in modo che il Governo sia consapevole di doversi avvicinare agli utenti agevolandoli nelle possibilità tariffarie. È un passo da compiere nell'interesse di tutti perché più gente utilizza il treno, meno automobilisti circolano, meno costi abbiamo e meno problemi di inquinamento si manifestano.

Oggi possiamo essere soddisfatti del fatto che il Governo intraveda il problema e si adoperi per risolverlo. Non possiamo che applaudire a queste buone intenzioni e sperare che si traducano in realtà.

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze sono accolte all'unanimità dei 74 voti espressi. La mozione è pertanto evasa.

12. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 7 gennaio 2008

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto sono accolte con 56 voti favorevoli, 6 contrari e 4 astensioni.

13. LEGGE SULLA REVISIONE DELLA GIURISDIZIONE AMMINISTRATIVA, LIMITATAMENTE AL POTENZIAMENTO DEL TRIBUNALE DI APPELLO, TRIBUNALE CANTONALE AMMINISTRATIVO (MODIFICA LOG) - Rapporto parziale 1

Messaggio del 13 novembre 2007 no. 5994

Conclusioni del rapporto parziale 1 della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

CAIMI C.L., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PPD - Intervengo portando l'adesione convinta del gruppo PPD al messaggio governativo e al rapporto parziale della Commissione della legislazione, con i quali si propone l'aumento di un giudice del Tribunale d'appello (la cui composizione sarà in futuro di 22 giudici e 12 supplenti), con contestuale modifica della composizione della Sezione di diritto pubblico e il rafforzamento del Tribunale cantonale amministrativo, che sarà d'ora innanzi composto da cinque membri (finora erano quattro).

Con l'attribuzione al TRAM, in linea di principio, della funzione di autorità giudiziaria di ricorso si concretizza sul piano cantonale quanto deciso dal popolo svizzero in votazione popolare il 12 marzo 2000 (con la modifica degli articoli 29a e 191b della Costituzione federale): l'introduzione generalizzata della garanzia della via giudiziaria, con il diritto per ogni persona di sottoporre le controversie all'esame di un'autorità giudiziaria.

La modifica voluta dal sovrano comporta, in particolare, due obblighi per i Cantoni. Da una parte, quello di istituire autorità giudiziarie per giudicare le controversie di diritto pubblico; dall'altra parte, quello di prevedere che il tribunale superiore, che decide quale ultima istanza cantonale di grado immediatamente inferiore al Tribunale federale (giusta l'art. 86 cpv. 2 e l'art. 114 LTF), adempia i requisiti dell'indipendenza e abbia pieno potere cognitivo.

Il disegno di legge sulla revisione della giurisdizione amministrativa che si propone di approvare – che consiste in sostanza nella modifica degli artt. 42 cpv. 1 e 49 cpv. 1 della legge sull'organizzazione giudiziaria – va in questa direzione, anticipando opportunamente

dal punto di vista temporale il rafforzamento dell'organico che dovrebbe essere comunque attuato con la prossima riforma della giurisdizione amministrativa. Tale riforma generalizzerà la possibilità di ricorrere al Tribunale cantonale amministrativo.

L'odierna approvazione permetterà di eleggere tempestivamente nei prossimi mesi il Tribunale d'appello nella nuova composizione di 22 giudici.

Il gruppo PPD vi invita pertanto ad approvare la modifica legislativa proposta.

BERTOLI M., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Intervengo brevemente per portare l'adesione del gruppo socialista al messaggio e alla proposta in esame. Il potenziamento del Tribunale cantonale amministrativo è un atto importante, soprattutto per i cittadini, perché tocca l'organo che veglia affinché in Ticino le leggi vengano rispettate e che le autorità applichino la giurisprudenza come è stata concepita e non come, ogni tanto, si vuole interpretarla. È un'attività importante perché vigila anche sulle competenze, evitando che ci siano autorità che prendono decisioni che non sono di loro competenza. Questo tribunale interviene quindi direttamente, in maniera giudiziaria, per far rispettare la legge nei rapporti tra il cittadino e lo Stato, sulla base di concetti logici e non di maggioranze e minoranze. In ambito giudiziario è importante anche la rapidità di risposta. È chiaro che un giudice in più o un vicescancelliere in più possono, se non garantire, quantomeno favorire una risposta più celere da parte dei tribunali ai legittimi ricorsi dei cittadini contro le decisioni dello Stato o dell'ente pubblico. La riforma vuole quindi potenziare le garanzie dei cittadini nei confronti dello Stato che può essere meglio controllato anche da parte del potere giudiziario.

BIGNASCA A., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO LEGA - Ancora una volta vogliamo gonfiare l'apparato giudiziario come se la quantità potesse risolvere i problemi della giustizia nel Cantone. Chiediamoci piuttosto perché il Tribunale d'appello, rispettivamente il Tribunale amministrativo, siano così spesso sollecitati: o ci sono troppi avvocati oppure le istanze inferiori non compiono bene il loro lavoro. Purtroppo constatiamo che i tempi di evasione delle pratiche giudiziarie sono biblici. L'Amministrazione, il Consiglio di Stato e gli enti locali non lavorano bene e i cittadini sono litigiosi: come soluzione si propone l'aumento del numero dei giudici. La soluzione corretta del problema non è questa. Se controlliamo la produttività dei giudici ci accorgiamo che c'è qualcosa che non funziona: le preture ci impiegano sempre troppo tempo a decidere prendendo oltretutto provvedimenti che danno adito a innumerevoli ricorsi. 22 giudici per un Tribunale d'appello di un Paese di 300 mila abitanti sono un'esagerazione. Prossimamente il nostro gruppo chiederà di rivedere il numero dei procuratori pubblici. Sceglieremmo dieci validi, pagandoli anche di più, ma non aumentiamone il numero. Oltretutto occorre dire che si fanno eseguire perizie e contro perizie, di cui l'ultima è stata eseguita in Canada, che costano un sacco di soldi e che magari sono destinate ad essere accantonate se non convengono a chi le ordina. Rendetevi conto di quanto costa al Paese questo apparato giudiziario. La durata media di una causa minima è di sei anni. Critichiamo l'Italia ma la stiamo eguagliando. Accettare la proposta potrà evitare di spaccare il Parlamento ma ci conduce in una cattiva direzione.

BORDOGNA C. - Mi limito a spiegare perché sono contrario alla proposta, senza pronunciarmi su come lavora la giustizia perché non ho questa competenza.

Dal messaggio sulla revisione della legge sulla giurisdizione amministrativa è stata estrapolata la proposta di potenziare il Tribunale amministrativo con la nomina di un giudice e di un vicecancelliere.

L'ultima volta che in detta assemblea si è parlato di preventivi si è posto l'accento sulla situazione finanziaria del Cantone con l'unanime convinzione che siano necessari interventi strutturali.

Se ho bene inteso molti lavori svolti attualmente dal Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato passeranno al Tribunale amministrativo: la richiesta di potenziamento ha questa origine.

Se fossimo in un'azienda privata l'operazione verrebbe effettuata a costo zero, salvo il costo del trasloco delle scrivanie. Infatti se il lavoro svolto dal Servizio dei ricorsi passa al tribunale abbiamo semplicemente un travaso di due unità da una parte all'altra senza alcun costo. Nella proposta in esame invece non si menziona neppure una riduzione dell'effettivo presso il Servizio dei ricorsi del Consiglio di Stato.

È facile annunciare interventi strutturali e misure di risparmio per poi dimenticarsene quando si tratta di operare concretamente. Oltretutto si tratta di giudici cui si deve corrispondere un salario elevato.

REGAZZI F. - Voterò la proposta di aumento di un giudice e di un vicecancelliere al Tribunale amministrativo. Voglio però precisare che con l'approvazione di tale rapporto non può essere considerata evasa la mia mozione³ del febbraio 2007 concernente la soppressione totale o parziale della giurisdizione del Consiglio di Stato quale autorità di ricorso. È un tema che rimane di attualità: in tal senso invito la Commissione della legislazione o la Sottocommissione che se ne sta occupando a valutarlo attentamente nell'ambito dell'esame del messaggio del Consiglio di Stato.

DUCRY J. - Mi preoccupano i propositi dei colleghi Bignasca e Bordogna. Da un lato attraverso i *mass media*, gli atti parlamentari e i ricorsi ci si lamenta regolarmente della lentezza della giustizia civile, penale e amministrativa. La Costituzione federale all'art. 29, prima dell'aggiunta di cui ha parlato il collega Caimi e che il relatore menziona nel suo rapporto, recita che la giustizia deve essere resa in tempi ragionevoli. È un diritto di qualsiasi cittadino ottenere giustizia rispettando i principi della parità e dell'equità come recita l'articolo 29. Che cosa si vuole allora dallo Stato? Una giustizia efficiente, rigorosa, approfondita che non crei disparità di trattamento, che applichi i principi costituzionali in modo serio e profondo oppure una giustizia sommaria, fondata su considerazioni poco giuridiche e poco ossequiose dei principi che ci stanno a cuore. Insorgerebbe tutto il Paese, ma prima di tutti la persona che ha ottenuto un'ingiustizia.

Le tabelle al capitolo 6 del messaggio del Governo e il riassunto quantitativo elaborato dal collega Dafond al capitolo 4 del rapporto mostrano che con la nuova struttura amministrativa i casi sono stati evasi in modo molto più celere. Dal 2005 al 2006 c'è un saldo positivo di 72-73 casi. Non è poco.

³ Mozione: *Soppressione (totale o parziale) della giurisdizione del Consiglio di Stato quale autorità di ricorso*, Fabio Regazzi e Oviedo Marzorini, 26.02.2007,.

La ristrutturazione e la decisione della Confederazione di attribuire al TRAM l'autorità di ricorso generale non hanno nulla a che vedere con il Consiglio di Stato e la sua autorità amministrativa.

Il Consiglio di Stato rappresenta una parte del potere: quello esecutivo, non è quindi quello giudiziario. Mentre per il cittadino si pretende un'autorità indipendente che non può che far parte del potere giudiziario. L'aumento dei casi è difficilmente quantificabile e il Governo li ipotizza in un centinaio.

I signori avvocati, le parti civili, i difensori, gli attori, i convenuti, tutti quanti applicano le nuove procedure creando un sacco di lavoro alle autorità inquirenti o giudicanti. In ciò do ragione al collega Bignasca. Sono però i Parlamenti, federale e cantonali, a fare le leggi di procedura. Occorre dunque operare una scelta di fondo: vogliamo meno garantismo, più efficienza, più sostanza meno formalismi: allora potremo anche risparmiare sulla giustizia; al contrario se vogliamo garanzie per tutti, molto più forma e, oso dire, spesso molto meno sostanza, dobbiamo adeguare anche le strutture della giustizia. In altre parole o facciamo una sorta di rivoluzione giudiziaria imponendo ai Parlamenti, agli avvocati, ai giudici del Tribunale federale e di quelli cantonali meno forma e più sostanza, e allora possiamo tenere delle strutture snelle nell'ambito della giustizia, oppure dobbiamo adeguare anche i numeri. Da questo punto di vista il messaggio e il rapporto si giustificano ampiamente. Decidiamoci però una buona volta a scegliere la via da seguire. Non si può scrivere che talvolta il cittadino non ottiene giustizia quando manca personale. È profondamente incoerente.

Scegliamo quale Paese vogliamo anche dal punto di vista della giustizia. Chiediamo agli ordini, alle corporazioni, agli avvocati e notai, a tutti coloro che beneficiano di queste strutture di lavorare in maniera più intellettualmente onesta, senza scrivere lettere inutili, senza fare ricorsi inutili facendoli pagare ai clienti medesimi o ai cittadini tramite il gratuito patrocinio. Senza questi cambiamenti un giudice in più è ampiamente giustificato.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Confido che il Parlamento vorrà seguire la posizione della Commissione della legislazione che ringrazio per essersi assunta la responsabilità di scorporare dal messaggio principale la proposta di potenziamento del Tribunale amministrativo e di averla portata in Gran Consiglio. È una scelta che il Consiglio di Stato condivide e apprezza e che personalmente gradisco e condivido come responsabile del Dipartimento delle istituzioni. Le cifre presentate nel messaggio e nel rapporto mostrano in maniera evidente che esiste un problema di carico di lavoro per il Tribunale amministrativo. È altrettanto evidente che, grazie a questa anticipazione, potremo presentarci con un Tribunale amministrativo in grado di svolgere le sue nuove mansioni al momento in cui potrà entrare in vigore la legge completa, ammesso che il Gran Consiglio sarà d'accordo di seguirci sull'impostazione.

In merito alle critiche e alle perplessità espresse voglio ringraziare il deputato Ducry per la sua presa di posizione. Finalmente a una critica è stata data una risposta direttamente nella dialettica parlamentare. È un fatto importante perché non posso credere che tutte le riserve espresse, non soltanto oggi, dal deputato Bignasca sulla magistratura siano condivise dal Gran Consiglio qualora vi fosse silenzio nei confronti delle sue affermazioni. Sappiamo che esiste qualche problema di tempi a cui cerchiamo di porre adeguati rimedi. Cerchiamo anche di evitare, laddove possibile, di arrivare immediatamente con una domanda di potenziamento. Non si può però generalizzare affermando che la situazione sia peggiore rispetto ad altri Paesi, magari anche a noi vicini.

Da noi, nella maggior parte dei casi, viene resa giustizia in tempi ragionevoli. Naturalmente anche noi abbiamo previsto disposizioni procedurali che, qualche volta, consentono alle parti, prima ancora che al giudice, di prolungare i processi. In ambito amministrativo, soprattutto, è importante poter dare risposte sollecite, come del resto in tutti i campi. Grazie a questo potenziamento il Tribunale amministrativo verrà messo nelle condizioni di poter avviare nel modo corretto la riforma che vi proponiamo.

Alle osservazioni del deputato Bordogna ha già dato una risposta anche Jacques Ducry spiegando che il problema non può essere posto nei termini in cui lo ha situato. Non si tratta di un travaso automatico di competenze dal Servizio dei ricorsi o dal Consiglio di Stato, in quanto autorità giudicante, al Tribunale amministrativo. Si tratta di dare seguito a un nuovo compito che ci è imposto dalla Confederazione e che esige che prima di andare al Tribunale federale vi sia stata almeno un'istanza giudicante indipendente nel Cantone. Nella redazione del messaggio principale ci siamo chiesti se mantenere il Servizio dei ricorsi fosse una scelta giusta e se non potessimo trovare un'altra soluzione, ad esempio creando un Tribunale amministrativo di prima istanza come suggeriva la mozione Regazzi. La nostra risposta è nota; non ne parliamo oggi perché non interessa il messaggio odierno. Possiamo comunque affermare già sin d'ora che la scelta del legislatore federale impone comunque un aumento del carico di lavoro. Non possiamo di conseguenza ignorare suddetto aspetto. Non è sufficiente compensare con una diminuzione di personale presso il Servizio dei ricorsi che mantiene, a nostro avviso, un importante ruolo di filtro proprio per evitare potenziamenti ancora più importanti presso il Tribunale amministrativo. Di ciò parleremo però al momento in cui affronteremo il messaggio globale. Sarebbe scorretto anticipare oggi considerazioni su detto tema. Ringrazio quindi la Commissione della legislazione e il suo relatore, deputato Dafond. Sono convinto che questo potenziamento sia oggi giustificato e strategicamente importante perché ci consente di mettere il Tribunale cantonale amministrativo nelle condizioni di poter prendere in mano la nuova situazione con una gestione più equilibrata del carico di lavoro.

DAFOND F., RELATORE - Quando la Commissione della legislazione ha esaminato il messaggio si è subito resa conto dei termini. Ricordo che la rielezione del Tribunale d'appello avrà luogo nel corso della prossima primavera. Abbiamo quindi ritenuto opportuno presentare ora questo rapporto che si limita unicamente al potenziamento del Tribunale d'appello con un giudice e un vicecancelliere al Tribunale amministrativo con un costo di 400 mila franchi.

Vorrei ricordare che nel 1970 il Tribunale amministrativo trattava duecento casi annui. Oggi se ne trattano più di seicento. È un primo dato su cui occorre riflettere. Il tempo che un giudice può dedicare a un singolo caso, a un ricorso quindi di un vostro conoscente o di un vostro parente si è dimezzato. Ricordo inoltre che nel corso degli anni sono state assegnate al Tribunale amministrativo parecchie nuove competenze. Ne cito alcune tra le più significative: la riforma dell'art. 98 dell'organizzazione giudiziaria che ha comportato cento casi in più, l'entrata in vigore delle disposizioni concernenti la legge sulle commesse pubbliche del 2001 che ha comportato un aumento di più di cento casi, l'integrazione del Tribunale della pianificazione nel Tribunale amministrativo avvenuta nel 2006 con più di centocinquanta casi. Voglio anche ricordare le descrizioni, che spesso passano inosservate, che i presidenti del Tribunale amministrativo danno nei loro rapporti annuali dove hanno sempre segnalato la costante difficoltà nell'evadere sollecitamente tutti i ricorsi

malgrado l'importante e costante impegno di tutti i giudici che operano al Tribunale amministrativo. Non si tratta di gonfiare l'apparato giudiziario pensando di risolvere i problemi. Si tratta invece di adeguare l'apparato giudiziario a una serie di decisioni prese dal Parlamento.

Va pure considerato anche il valore del contenzioso, seppur quantificato sommariamente e in modo impreciso, che potrebbe fornire un'ulteriore indicazione. Il valore litigioso delle cause si aggira annualmente attorno al mezzo miliardo di franchi. Occorre quindi considerare anche i valori in gioco.

La nostra proposta costituisce una risposta concreta all'esigenza di una giustizia celere e più approfondita.

Non si tratta di spostare le competenze ma di permettere al Tribunale amministrativo di giudicare in maniera più consona alla realtà rispettando i principi per i quali un magistrato dovrebbe andare fiero.

L'indipendenza è stata voluta dal popolo svizzero con una votazione popolare, si tratta di rispettare quanto deciso dal sovrano.

BIGNASCA A. - Rispondo brevemente al collega Ducry. Le norme sono diventate più farraginose nel campo penale mentre in quello civile non è cambiato molto. Il vero problema è che gli avvocati spingono in quanto le cause lunghe sono più interessanti e comportano onorari, perizie e controperizie. La prossima volta che torneremo sull'argomento porterò l'elenco dei casi a cui ho assistito personalmente in cui le preture trascinano lungamente le cause per mancanza di coraggio di decisione da parte del pretore. Per il resto concordo sul potenziamento del Tribunale amministrativo unicamente perché nel titolo del messaggio è indicato chiaramente che l'ampliamento va al Tribunale amministrativo. Se il potenziamento fosse per il Tribunale d'appello mi sarei opposto. Anche dal profilo amministrativo comunque in tutte le sedi c'è sempre tanta forma e poca sostanza.

POGGI D. - Approverò il messaggio. Ho ascoltato con molto interesse l'intervento del collega Ducry e gli rispondo che personalmente vorrei meno garantismo e più efficienza. Sono infatti convinto che più garantismo non significhi necessariamente più giustizia. In taluni casi, anzi, alla fine non porta nulla se non ulteriori spese per il cittadino e lo Stato.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta con 71 voti favorevoli, un contrario e 2 astensioni.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti con 70 voti favorevoli, un contrario e 2 astensioni.

14. RISPOSTE A INTERPELLANZE

Qual è la tempistica per la realizzazione dell'acquedotto a "Lago" per il Mendrisiotto?

Risposta all'interpellanza presentata il 17 dicembre 2007 da Luciano Canal

L'interpellante si rimette al testo.

SADIS L., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLE FINANZE E DELL'ECONOMIA - I problemi di approvvigionamento in acqua potabile nel Mendrisiotto sono all'esame ormai da una trentina d'anni. Diversi studi sono stati effettuati per cercare delle soluzioni. Grazie all'elaborazione dei piani cantonali di approvvigionamento idrico (quello per il Mendrisiotto è stato approvato nel 2006) sono state studiate soluzioni a livello regionale. Tali proposte risolutive permettono e dovranno permettere di evitare sprechi o doppiioni e di offrire anche migliori garanzie dal profilo dell'approvvigionamento. Il progetto allestito nell'ambito del piano di approvvigionamento del Mendrisiotto, che prevede un investimento di circa una quarantina di milioni di franchi, non ha raccolto il consenso di tutti i sedici Comuni coinvolti i quali hanno espresso pareri fra loro in parte discordanti.

Allo scopo di identificare una soluzione in tempi ragionevolmente brevi è stato creato un gruppo di lavoro "Acquedotto a lago" che viene coordinato dalle aziende industriali di Mendrisio. Un rapporto dell'agosto dell'anno scorso, redatto dal gruppo di lavoro che ho appena menzionato, prevede la costituzione dell'ente promotore del progetto che avverrà verso la metà del corrente anno.

A questa fase seguiranno l'approvazione delle varianti del piano, la pubblicazione della gara d'appalto per i progettisti, la progettazione dell'opera, l'inoltro delle domande di costruzione e la pubblicazione della gara d'appalto per le imprese. I lavori di costruzione dovrebbero quindi iniziare nella prima metà del 2010 e terminare nel 2015. È dunque ancora purtroppo presto per indicare i tempi nei quali saranno realizzate concretamente le opere concernenti i Comuni di Castel San Pietro, Morbio Superiore e Morbio Inferiore e di Vacallo che dipenderanno evidentemente dall'impostazione che verrà data al progetto e dalle scelte che l'ente promotore adotterà. Vi ringrazio per l'attenzione.

CANAL L. - Sono soddisfatto per la sollecita risposta; lo sono un po' meno per la tempistica troppo lunga di esecuzione dell'acquedotto. Grazie.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Pedemontana dall'Italia al Giaggiolo, e poi?

Risposta all'interpellanza presentata il 17 dicembre 2007 da Edo Bobbià

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Faccio due brevi premesse prima di entrare nel merito delle singole domande. Ritengo innanzitutto opportuno ricordare che nel settembre del 2003 il Dipartimento federale dell'ambiente, dei trasporti, dell'energia e delle comunicazioni (DATEC) ha deciso di elaborare un piano settoriale dei trasporti il cui oggetto era quello di fissare gli obiettivi, i principi e le priorità della Confederazione in materia di infrastrutture e di trasporto. Il piano settoriale dei trasporti vuole inoltre garantire il coordinamento tra le misure relative ai diversi vettori di trasporto (strade, ferrovia e trasporti aerei) e lo sviluppo territoriale. Nell'ambito della consultazione preliminare il Dipartimento ha inserito la SPA 394 Mendrisio-Stabio-Gaggiolo nel nuovo piano settoriale dei trasporti come rete di base delle strade nazionali. Il Consiglio federale ha nel frattempo licenziato il messaggio all'indirizzo delle Camere federali per l'approvazione del piano settoriale dei trasporti prevista per il 2009-2010.

La seconda premessa riguarda il fatto che a partire dal 1° gennaio 2008 la proprietà e, di conseguenza, la competenza sul piano decisionale e realizzativo è passata alla Confederazione. Finanziariamente significa che la Confederazione si assume il 100% dei costi realizzativi della rete base delle strade nazionali. Ciò vale principalmente per tale collegamento e per quello A2-A13 del Locarnese.

Rispondo ora alle singole domande:

1. *Come valuta in termini politici e di viabilità la realizzazione del nuovo collegamento autostradale fino al confine svizzero?*

Il Consiglio di Stato, come prova la richiesta di inserimento, poi accettata, della SPA 394 nella rete base delle strade nazionali, ha da sempre riconosciuto l'importanza del collegamento al Gaggiolo. Questa decisione è motivata dal fatto che attualmente a un certo punto il collegamento si interrompe, ciò che costituisce una sorta di non senso rispetto ai piani iniziali. La realizzazione del collegamento sul lato italiano non fa che confermare la necessità della completazione della SPA 394 anche su suolo svizzero, premesso evidentemente che la realizzazione su suolo italiano venga realizzata.

2. *Oltre ai comunicati ufficiali letti sui giornali quali conferme ha il Governo circa la realizzazione in termini temporali?*

Nella seconda metà del 2007 alcuni rappresentanti del Dipartimento del territorio si sono incontrati con i rappresentanti della Regione Lombardia. L'obiettivo dell'incontro era quello di fare il punto della situazione sul sistema viario pedemontano, sistema che prevede dei lotti prioritari con base finanziaria già approvata e dei lotti di completamento senza base finanziaria. Il collegamento con il Gaggiolo è considerato un lotto di completamento il cui finanziamento è previsto in una delle prossime leggi finanziarie. Per la progettazione la Regione Lombardia ha comunque deciso di procedere sia con i lotti prioritari sia con quelli complementari. La tempistica realizzativa per i lotti complementari è in funzione del finanziamento delle opere. A inizio 2008 è prevista la creazione di un tavolo di lavoro con

tutti gli attori interessati, svizzeri e italiani, per meglio coordinare le opere future. Tale coordinamento in seguito verrà condotto dalla Confederazione, forse attraverso delle deleghe. Il punto di partenza è comunque Berna.

3. *Il Consiglio di Stato intende farsi parte attiva con Berna oppure no, affinché dedichi al dossier SPA 394 Mendrisio-Stabio-Gaggiolo una particolare e dovuta attenzione a fronte delle ultime notizie?*

L'Ufficio federale delle strade (USTRA) è costantemente informato dell'evoluzione del progetto sul lato italiano tramite gli incontri periodici con i rappresentanti della Divisione della costruzione. Al già citato tavolo di lavoro svizzero-italiano sarà rappresentato evidentemente anche l'USTRA.

BOBBIÀ E. - Mi dichiaro soddisfatto e ringrazio il Consigliere di Stato per le risposte incoraggianti. Tuttavia il fatto che d'ora innanzi l'intero apparato stradale passi sotto le ali di Berna non mi lascia particolarmente tranquillo. Avrei preferito mantenerlo in Ticino; terremo comunque d'occhio l'USTRA. L'importante è l'aver creato una piattaforma di lavoro che possa mettersi all'opera. Come ho scritto nel mio atto parlamentare è molto probabile che nel 2013 giunga la nuova strada sul lato italiano. È quindi importante poter iniziare il lavoro concreto subito dopo l'approvazione da parte delle Camere federali.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Rifiuti

Risposta all'interpellanza presentata il 28 giugno 2007 da Patrizia Ramsauer

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Rispondo solo ora a questa interpellanza perché ero convinto di avere già dato una risposta. Me ne scuso con l'interpellante a cui chiedo inoltre se, dopo la mia risposta, ritirerà l'interrogazione con cui chiedeva una risposta al suo atto parlamentare.

L'interpellanza, nella sua premessa, solleva il tema della richiesta di potenziamento dell'impianto dei rifiuti di Trimmis nel Canton Grigioni. A tal proposito preciso i fatti. Il nostro servizio tecnico ha contattato i responsabili del Canton Grigioni che hanno confermato che effettivamente il consorzio Gewag, proprietario e gestore dell'impianto di smaltimento rifiuti di Trimmis, ha deciso il 27 giugno 2007 di incrementare la capacità di smaltimento del loro impianto da 76 mila a 125 mila tonnellate all'anno. Il 12 dicembre 2007 il consorzio Gewag ha stanziato un credito di 89 milioni di franchi per i lavori di potenziamento del loro impianto di termovalorizzazione dei rifiuti. Recentemente un Comune ha inoltrato ricorso contro la decisione di un'eventuale importazione di rifiuti dalla Germania (circa 30 mila tonnellate all'anno) in quanto questa opzione violerebbe lo statuto del consorzio. Una decisione in merito verrà presa nel corso del 2008.

Rispondo ora alla domanda specifica dell'interpellanza che chiede «*se esiste una minima possibilità che anche a Giubiasco possano venir smaltiti rifiuti provenienti dall'estero*».

Nel merito della questione posta posso ribadire che l'impianto di Giubiasco è stato dimensionato dal gruppo di esperti, d'intesa con l'Ufficio federale dell'ambiente, per lo smaltimento di tutti i rifiuti combustibili che saranno prodotti in Ticino nel corso dei prossimi 20-25 anni, compresa la Mesolcina. Il dimensionamento tiene conto delle variazioni stagionali della produzione dei rifiuti generati dal turismo, del potere calorifico degli stessi, di una riserva di circa il 5-10% per garantire una gestione ottimale dell'impianto anche in seguito alla ripresa congiunturale e alla costante crescita della popolazione. Tengo a sottolineare che oltre ai rifiuti solidi urbani combustibili, che nel 2007 erano ancora di 131 mila tonnellate, saranno trattati anche i fanghi di depurazione disidratati di tutto il Cantone provenienti dai nostri impianti di depurazione delle acque. È previsto inoltre anche il trattamento termico, vale a dire lo smaltimento di tutti gli altri rifiuti combustibili ai sensi dell'ordinanza tecnica sui rifiuti che ammontano a circa 20 mila tonnellate: si tratta dei rifiuti che attualmente i grandi magazzini, ma non solo loro, portano direttamente negli impianti di smaltimento oltre Gottardo con i quali hanno dei contratti diretti. In futuro tali rifiuti dovranno, per legge, essere portati a Giubiasco. Il quadro della situazione (circa 130 mila tonnellate in più a cui vanno aggiunti i fanghi, i rifiuti della Mesolcina che sono relativamente pochi e i rifiuti che attualmente non sono trattati direttamente da noi) mostra bene che non abbiamo spazio per altri rifiuti. Anche in futuro dunque ci sarebbe ben poco spazio per accogliere altri rifiuti, in particolare provenienti dall'estero.

In conclusione ribadisco a chiare lettere che il dimensionamento dell'impianto di Giubiasco non contempla lo smaltimento di rifiuti provenienti da oltre confine. In verità non contempla neppure quelli provenienti da oltralpe. A tal proposito l'ACR si è impegnata con il Municipio di Giubiasco a non importare rifiuti dall'estero.

RAMSAUER P. - Mi dichiaro soddisfatta della risposta e chiedo se l'accordo tra Giubiasco e il Dipartimento è stato siglato per iscritto.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'accordo in oggetto è stato stabilito per iscritto qualche mese fa, non ne ricordo esattamente la data. È un accordo tra enti pubblici che impegna quindi tanto il Consiglio di amministrazione dell'ACR quanto il Municipio di Giubiasco, sia che ci sia il Sindaco Bersani sia che in futuro, al suo posto, sopraggiunga qualcun altro.

Soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso

Muzzano e Ceresio, un ennesimo crimine contro l'ambiente: quando diremo basta?

Risposta all'interpellanza presentata il 3 dicembre 2007 da Sergio Savoia e Greta Gysin

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Malgrado siano trascorsi ormai due mesi dal suo inoltro, l'interpellanza mantiene tutta la sua attualità. Casi del genere purtroppo accadono, seppure non frequentemente. L'interpellanza pone le seguenti domande:

1. *Quali misure intende porre in atto il Governo perché la presente situazione sia sanata?*

La Divisione dell'ambiente, come è stato diffusamente riportato dai *media* il 29 novembre 2007, ha revocato con effetto immediato a quel momento l'autorizzazione al pompaggio e ai lavori in falda concessa a suo tempo ai promotori della residenza "Parco lago" di Muzzano. Il provvedimento è stato adottato dopo aver accertato che lo scarico nel lago delle acque provenienti dal cantiere superava alcuni limiti di immissione fissate dall'ordinanza federale sulla protezione delle acque. Concretamente la revoca dell'autorizzazione al pompaggio ha comportato lo spegnimento delle pompe presenti sul cantiere e il conseguente allagamento dello stesso. La decisione è stata corredata da una serie di misure di messa in sicurezza della falda comprendenti, tra l'altro, il divieto di qualsiasi attività nelle sue vicinanze e la realizzazione di una recinzione di sicurezza. Di fatto quindi sebbene non sia stato pronunciato un formale blocco del cantiere che, di principio, compete formalmente al Municipio, sul posto non potevano e non possono più essere eseguiti i lavori con impatto territoriale. Gli stessi potranno essere ripresi soltanto dopo il rilascio da parte del Dipartimento di una nuova autorizzazione per il prosciugamento della falda che presuppone perlomeno la realizzazione di un impianto di trattamento delle acque conforme alle norme di legge e la presentazione di adeguate garanzie finanziarie.

2. *Ritiene il Governo di avere mezzi legali efficaci, risorse sufficienti e una visione chiara delle minacce, per poter intervenire in maniera proattiva e preventiva? O dobbiamo aspettarci che il ruolo dell'ente pubblico sarà quello di dolersi a cose avvenute, promettendo meglio per il futuro?*

Il vigente assetto normativo appare sufficiente per prevenire e, se del caso, sanzionare degli inquinamenti come quello di Muzzano. Infatti sia la legislazione edilizia e ambientale sia quella in materia penale già contemplano al riguardo delle disposizioni alquanto precise ed esaustive. Il problema tuttavia spesso risiede proprio nella vigilanza e nel saper intervenire con sufficiente tempestività ed efficacia di fronte alle prime avvisaglie di inquinamento. Si tratta di compiti che, come è già stato detto più volte, competono, nel nostro ordinamento, per motivi storici, istituzionali, legali ma anche di praticità, innanzitutto ai Municipi che sono i primi conoscitori e difensori del territorio.

Per quanto riguarda il Cantone, in questo contesto, si può comunque affermare che negli ultimi anni i servizi dipartimentali hanno sicuramente cercato di intensificare la collaborazione e, nel limite del possibile, il supporto agli enti locali secondo le loro capacità finanziarie. Mi spiego meglio: se un Municipio vede o teme un abuso sul suo territorio non ha che da telefonare a me o ai miei collaboratori che, a dipendenza della gravità del caso, si recano quanto prima sul posto per consigliare il Municipio. È chiaro che se un Municipio non segnala la situazione o se la stampa non dà atto di una determinata condizione non è sempre facile per il Cantone, il Dipartimento o il servizio competente venire a conoscenza della situazione in maniera preventiva o, addirittura, proattiva come chiede l'interpellanza. Durante l'ultima assemblea dei pescatori ho detto chiaramente che i Municipi hanno l'obbligo di intervenire tempestivamente e non far finta di niente di fronte a un grave episodio di inquinamento.

Teniamo conto inoltre che la Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) non è composta da una legione di funzionari che possono recarsi sul luogo in ogni momento. Quando però accade un episodio di questa gravità vi posso assicurare che non appena squilla il telefono e si è appurata la situazione scendiamo subito in campo. I nostri collaboratori si recano sul posto, assistono il Municipio e, se il Municipio lo permette o lo chiede, prendono in mano anche concretamente la situazione.

3. Come intende muoversi il Governo per fare in modo che i Comuni siano più rigorosi nel fare rispettare l'ambiente di cui dovrebbero essere i primi difensori?

I servizi cantonali, l'ho appena detto, cercano di assicurare costantemente la necessaria consulenza e collaborazione alle preposte autorità comunali mediante istruzioni, informazioni e attraverso interventi di supporto puntuali. In casi estremi, come ad esempio quello di Muzzano, il Cantone interviene pure direttamente con delle misure sostitutive o d'urgenza anticipando anche le relative spese. Nel caso specifico non potevamo bloccare i lavori ma siamo intervenuti in un modo da raggiungere un analogo risultato.

Non va inoltre sottovalutato il problema relativo all'anticipo delle spese. È senz'altro giusto anticipare le spese affinché un danno ambientale non intervenga. Spesso però ci troviamo confrontati a delle situazioni alquanto spiacevoli dove un Comune non fa ciò che la legge gli impone obbligando il Cantone a intervenire anticipando tutte le spese che, in certi casi, sono anche abbastanza rilevanti.

4. Non ritiene il Governo che a scopo deterrente le aziende che si macchiano di crimini contro l'ambiente dovrebbero essere escluse in futuro da commesse pubbliche a tutti i livelli? Come vedrebbe il Governo una mozione parlamentare in tal senso?

I dati e le statistiche ci mostrano che i maggiori inquinamenti per numero e per qualità non si producono tanto nell'ambito della realizzazione di opere pubbliche bensì piuttosto in cantieri privati o in zone discoste dove la sorveglianza è meno accentuata. Di conseguenza una misura come quella proposta oltre che probabilmente lesiva (non l'ho ancora studiata dal profilo giuridico) dei principi della parità di trattamento e della non discriminazione che regolano il campo delle commesse pubbliche si rivelerebbe anche poco efficace per combattere gli inquinamenti. A tale riguardo si rende necessario un approfondimento giuridico. Ribadisco che ben raramente abbiamo visto casi di questo genere nell'ambito di una commessa pubblica dello Stato. Come ho già detto i casi sono piuttosto riconducibili a situazioni dove sono coinvolti i privati.

SAVOIA S. - Mi ritengo nel complesso soddisfatto della risposta. Ringrazio il Consigliere di Stato per la risposta esauriente e, soprattutto, per il suo intervento che ha permesso, a suo tempo, di evitare perlomeno che questa deleteria situazione proseguisse. Aggiungo però due osservazioni.

Ritengo personalmente, e non sono il solo, che vi sia un problema di comunicazione al quale faceva riferimento il Consigliere Borradori tra il Dipartimento, il Governo e i Comuni. Se il compito della vigilanza, dell'intervento precoce, dell'avviso o dell'allarme viene lasciato al Comune siamo evidentemente in balia di amministratori comunali che, soprattutto nei casi di piccoli Comuni come può essere il caso in questione, si trovano tra l'incudine e il martello. Da una parte c'è una situazione che mette in pericolo l'ambiente e dall'altra possono esserci grandi cantieri che rappresentano qualcosa di importante anche dal punto di vista del ritorno fiscale. Non sempre ci si può semplicemente affidare agli amministratori comunali che si trovano comunque in una situazione difficile anche quando sono in buona fede e, a volte, non lo sono. La vicenda di Muzzano è un buon esempio di questa dinamica. In questo caso l'intervento del Dipartimento è avvenuto quando la vicenda è stata portata all'attenzione della stampa mentre non ci risulta che il Sindaco di Muzzano si sia dato molto da fare per fermare il cantiere.

Per quanto riguarda l'ultima domanda invece vi è forse un equivoco da chiarire. Non intendevamo sottolineare una particolare incidenza di casi di inquinamento da parte delle ditte che operano nell'ambito di lavori pubblici. Dicevamo e chiedevamo se non fosse possibile, in questo senso, immaginare che le ditte che lavorando nel privato e su commesse private si macchiassero di mancata diligenza non venissero poi favorite negli appalti pubblici. Ci si potrebbe trovare infatti nella situazione in cui certe aziende si comportano correttamente quando lavorano in appalti pubblici e fanno invece ciò che vogliono nell'ambito di appalti privati più piccoli o meno importanti.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Concordo con la prima osservazione del deputato Savoia che rispecchia peraltro anche le mie parole. La legge stessa però affida ai Comuni questo compito. Alcuni episodi importanti accaduti, come il caso dell'incendio di Riazino, hanno mostrato le pecche della legge. La sua affermazione che gli amministratori comunali possono trovarsi in alcuni casi tra l'incudine e il martello mostra bene il quadro della situazione. Vi sono casi in cui gli amministratori comunali, anche in buona fede, sono combattuti da una parte tra il desiderio di un'entrata fiscale importante, dall'altra dalla necessità di intervenire in qualche modo. Condivido pienamente l'opinione secondo cui il quadro legislativo ci pone in una condizione non sempre agevole. Il territorio cantonale è ampio, i Comuni sono molti e i riali e i luoghi che si prestano a inquinamenti purtroppo sono parecchi.

Riguardo alla seconda osservazione comprendo le vostre preoccupazioni. La questione potrà essere nuovamente sollevata attraverso un atto parlamentare che comporterà l'approfondimento giuridico di questo aspetto. Il principio, se non esiste una discriminazione, potrebbe essere adottato come criterio di valutazione.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Inquinamento del Ceresio causato dai militari: come volevasi dimostrare?

Risposta all'interpellanza presentata il 3 dicembre 2007 da Sergio Savoia

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Le domande sono molto precise e riguardano le giornate militari del mese di novembre.

1. Il Governo intende fare luce su come si sia creato quest'ennesimo inquinamento delle acque del Ceresio?

Le cause degli inquinamenti delle acque del Ceresio che hanno richiesto l'intervento del corpo pompieri di Lugano in data 16-17 novembre scorsi sono da ricondurre ai seguenti episodi:

- il 14 e il 16 novembre sono state riscontrate piccole perdite di cherosene dal serbatoio dell'aereo FA18 stazionato su una chiatta ormeggiata nelle acque antistanti il Casinò di Lugano. I pompieri hanno rapidamente potuto circoscrivere il perimetro interessato dall'inquinamento con la posa di sbarramenti galleggianti. I pochi litri di sostanza inquinante sono stati subito recuperati con l'apposito prodotto assorbente. A titolo precauzionale lo sbarramento è stato lasciato in opera sino al termine della manifestazione.
- il 17 di novembre si è invece verificata una perdita di circa 20 litri di olio idraulico dal pistone di una chiatta militare. Quando il corpo pompieri è stato allarmato la macchia copriva una superficie di circa 300 mq e interessava tutto il porto in zona Lanchetta. Immediatamente si è provveduto a bloccare la perdita. Tutta la zona interessata è stata circoscritta con gli sbarramenti galleggianti e l'inquinante interamente recuperato con l'assorbente. Il giorno successivo i blocchi sono stati rimossi dopo che la situazione si era normalizzata.

2. Qual è il bilancio ecologico delle giornate dell'esercito?

La nostra Sezione della protezione dell'aria, dell'acqua e del suolo (SPAAS) non dispone di elementi per poter valutare quale sia stato il bilancio ecologico della manifestazione organizzata dall'esercito.

3. Nel caso in cui il Governo non possa rispondere alla domanda precedente, non ritiene il Governo di doversi dotare dei mezzi per potervi rispondere in futuro?

4. Non ritiene il Governo di dover subordinare la concessione di autorizzazioni per manifestazioni simili al rispetto delle buone pratiche in ambito ambientale e di pretendere altrettanto dai Comuni?

Occorre innanzitutto ricordare che in generale in Ticino le manifestazioni motoristiche sono soggette ad autorizzazione da parte della Sezione della circolazione che coinvolge i servizi cantonali, tra i quali la SPAAS per le questioni di ordine ambientale. In caso di preavviso positivo quest'ultima stabilisce tutte le condizioni necessarie per minimizzare l'impatto della manifestazione.

Penso in particolare alla gestione dei liquidi, alla gestione del traffico indotto, ai trasporti pubblici e alla gestione dei rifiuti. Per le manifestazioni aviatorie il Dipartimento del territorio rilascia un preavviso che contiene pure le condizioni per evitare impatti ambientali eccessivi. Oltre a quelle elencate in precedenza viene pure vietato l'uso di fumogeni. Vorrei rilevare che il Piano di risanamento dell'aria 2007-2016, che è stato approvato dal Consiglio di Stato nel giugno del 2007, prevede una specifica misura atta proprio a contenere l'impatto sull'aria causato da manifestazioni motoristiche e aeree. Oltre ai velivoli infatti anche il traffico indotto da tali manifestazioni causa un forte impatto sull'aria. L'obiettivo perseguito dal Piano di risanamento dell'aria 2007-2016 è dunque quello di limitare il numero delle manifestazioni annuali con contingentamenti specifici, limitandole inoltre durante i periodi di forte inquinamento atmosferico. A partire dal 2008 è dunque previsto il divieto di manifestazioni motoristiche ed aeree nel periodo invernale e in quello estivo nelle regioni più colpite dall'inquinamento, in particolare nel Mendrisiotto e negli agglomerati di Lugano, Locarno e Bellinzona. Nel caso specifico però non è stata richiesta nessuna autorizzazione in quanto la manifestazione era di stretta competenza della Confederazione. Il Cantone non è dunque stato coinvolto per questo genere di permessi. In conclusione posso dire che già oggi le autorizzazioni per manifestazioni motoristiche e aviatorie sono subordinate in generale a buone pratiche ambientali. Vi sono certo delle manifestazioni locali che sfuggono al controllo cantonale ma che hanno comunque un impatto limitato. Per quanto riguarda il rumore occorre anche rilevare che i Comuni devono gestire e autorizzare con cognizione di causa le manifestazioni suscettibili di provocare immissioni moleste e ciò a norma di regolamento cantonale di applicazione dell'Ordinanza contro l'inquinamento fonico. Non vi sono invece al momento le basi legali per richiedere il bilancio ecologico agli organizzatori. Non è quindi una questione di cattiva volontà ma di mancanza di base legale. Per le manifestazioni aviatorie si sono sempre richiesti i rilievi fonici dei passaggi aerei. La richiesta è sempre stata esaudita dagli organizzatori come è avvenuto anche in questo caso.

SAVOIA S. - Mi ritengo soddisfatto della risposta. Rimane però una manchevolezza il fatto che l'ente cantonale non disponga dei mezzi tecnici e legali per valutare, anche a posteriori, l'impatto generale di una manifestazione importante. Ciò vale per le giornate militari e per qualsiasi altra manifestazione. Da questo punto di vista colgo anche nella sua risposta la segnalazione di una necessità di muoversi nella direzione di fornire o perlomeno di contribuire a fornire le basi legali necessarie per agire in questo settore. A nostro parere è necessario attivarsi in questo senso.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Confermo la correttezza di quanto sostiene il deputato Savoia.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Nuovo accesso alla SME di Pratocarasso e viabilità precaria a Carasso Galbisio

Risposta all'interpellanza presentata il 14 novembre 2007 da Giorgio Krüsi

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - L'interpellanza pone domande circostanziate alle quali mi accingo a rispondere.

1. *Qual è lo stato della progettazione e realizzazione della passerella che, come quella di Gnosca, serve in modo sicuro il traffico lento tra le due sponde del fiume Ticino?*

La passerella pedonale ciclabile in esame non è attualmente compresa nel Piano dei trasporti del Bellinzonese (PTB). Si tratta di un'opera locale la cui progettazione e attuazione è di competenza del Comune di Bellinzona. Siamo a conoscenza che il Municipio di Bellinzona ha aperto negli scorsi giorni un concorso a invito per la progettazione definitiva della stessa. Il Municipio ha inoltre chiesto alla Commissione regionale dei trasporti del Bellinzonese di riconoscere all'opera un interesse regionale e di inserirla, di conseguenza, nelle opere del PTB. Il tema è stato già discusso dalla Commissione nel corso del mese di dicembre: sarà riapprofondito nel corso di una prossima seduta. Il Dipartimento del territorio è disposto a entrare in materia a condizione che la passerella si inserisca in una rete ciclabile regionale funzionale. Nulla osta quindi a questo principio purché risponda a questa condizione.

2. *Fatte salve le differenti competenze di Città e Cantone, dopo otto mesi di lavori in corso quando si potrà dare un accesso sicuro ai pedoni sull'asse Carasso-Galbisio, attrezzandolo di marciapiedi, adeguate fermate dei mezzi pubblici e rispettive strisce pedonali?*

Le autorità sono consapevoli che la convivenza tra pedoni e veicoli a motore è fonte di legittime preoccupazioni dei residenti. Le soluzioni possibili sono diverse ma la loro attuazione dipende da molti fattori e condizionamenti. Il Comune di Bellinzona, cui spetta la promozione di interventi a favore degli utenti più deboli all'interno degli abitati, ha proposto il marciapiede a Carasso, attualmente in fase di realizzazione e ha promosso, in collaborazione con il Cantone, interventi di moderazione sperimentali a Galbisio. La sperimentazione in oggetto si è rivelata efficace e le velocità di transito misurate risultano generalmente contenute. Abbiamo stabilito che l'85% dei veicoli in transito rispetta il limite in vigore dei 50 km/h con il conseguente miglioramento della sicurezza per i pedoni. Sulla scorta di tali risultati il Comune di Bellinzona, sempre in accordo con il Dipartimento, ha deciso di rendere definitive le misure provvisorie con alcuni complementi. Il progetto è in fase di conclusione e sarà realizzato al più presto dopo le necessarie procedure, ossia la richiesta di credito e la pubblicazione. Con il tempo e con maggiori possibilità di investimento si potrà valutare una realizzazione più importante a Galbisio, vale a dire un marciapiede vero e proprio con allargamento ed esproprio. Sarà però il Comune a dovere promuovere quest'opera contribuendo pure, almeno in parte, al suo finanziamento. Quanto già allestito in via sperimentale e che verrà consolidato come definitivo risponde in modo adeguato alle esigenze più impellenti.

3. *D'intesa con la città di Bellinzona e la Commissione regionale dei trasporti quali sono le misure predisposte per la gestione del traffico da e per il nuovo centro scolastico, nonché il neo-insediamento di Pratocarasso? Con quali correttivi sulla pur insufficiente rete di trasporto pubblico tra i vari comprensori?*

Il Comune sta esaminando le condizioni di accesso di via al Maglio su via San Gottardo, in particolare l'eventuale posa a breve termine di un impianto semaforico provvisorio. La sua fattibilità e la modalità di esecuzione saranno esaminate e concordate con il Dipartimento del territorio. A medio termine è prevista la realizzazione della strada interna del nuovo quartiere inserita a piano regolatore con aggancio su via San Gottardo in corrispondenza dell'incrocio con via dei Carmagnola. Il servizio del nuovo quartiere, comprensivo della scuola di apprendisti, della casa anziani e della nuova scuola media, dovrà essere meglio integrato nella rete di trasporto pubblico urbano. È un compito che spetta in primo luogo alla città di Bellinzona e alla Commissione regionale dei trasporti del Bellinzone.

4. *Considerati i tempi lunghi per una soluzione viaria definitiva che difficilmente si realizza prima dell'autunno, quali misure transitorie sono allo studio a cominciare da speciali corse per il trasporto degli allievi?*

Il trasporto degli allievi delle scuole medie è di competenza del Dipartimento dell'educazione, della cultura e dello sport (DECS) che ha l'obbligo di organizzare un trasporto quando gli allievi provengono da una distanza superiore ai tre chilometri. Attualmente il DECS assicura il trasporto degli allievi tra Sementina e Giubiasco e tra Monte Carasso e Bellinzona. Per la nuova SME di Prato Carasso gli allievi provengono da Bellinzona e l'eventuale organizzazione di un trasporto con corse speciali o tramite le linee bus locali è anch'essa di competenza del Comune di Bellinzona.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Domanda di costruzione dell'ESR per l'impianto di vagliatura delle scorie provenienti dall'impianto cantonale di termovalorizzazione dei rifiuti. Quanto è necessario e dove? Occorre chiarezza!

Risposta all'interpellanza presentata il 22 marzo 2007 da Marco Rizza

L'interpellante si rimette al testo.

BORRADORI M., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DEL TERRITORIO - Ho già avuto modo di parlare con il deputato Rizza informandolo che la situazione è tuttora in divenire. È comunque giusto che io dia una risposta basandomi su alcuni dati concreti che possono rivelarsi utili.

L'interpellanza del deputato Rizza tratta il problema dell'impianto di vagliatura delle scorie provenienti dalla struttura di Giubiasco previsto con la tappa T.3 della discarica della Valle della Motta.

Riguarda un tema più volte trattato dai *mass media*, perlomeno nel periodo dell'interpellanza, e che è inoltre pure oggetto di due altri atti parlamentari: l'interrogazione⁴ Colombo-Solcà del 14 maggio 2007 e l'interrogazione⁵ Canonica e cofirmatari del 25 giugno 2007. Tengo innanzitutto a precisare che la mancata tempestiva risposta non dipende dalla cattiva volontà ma dalla precisa scelta di attendere gli esiti degli approfondimenti tecnici e gestionali che l'ACR ha deciso di intraprendere. In effetti senza queste verifiche non mi è ancora possibile fornire risposte esaurienti e definitive in quanto alcuni presupposti alla base delle scelte progettuali portate avanti sino ad ora potrebbero cambiare. Visto però il protrarsi delle verifiche in corso ho ritenuto opportuno dare comunque una prima risposta che, seppure interlocutoria, permetta di chiarire alcuni aspetti delle questioni sollevate dal deputato Rizza. Innanzitutto vale la pena ricordare che la vagliatura è una possibilità che si inserisce perfettamente nello spirito della legge sulla protezione dell'ambiente che, in merito ai rifiuti, prescrive quale primo provvedimento il riciclaggio. La vagliatura è un trattamento dei rifiuti che viene eseguito generalmente in discarica in quanto luogo ideale per la gestione di tali impianti e che permette di riciclare materiale ferroso e altri materiali. Come ha già evidenziato l'interpellante il risparmio di volume costituisce un ulteriore vantaggio che consente alla discarica una maggiore durata di vita senza dimenticare una possibile redditività dell'investimento. A seguito della valutazione attenta di questi vantaggi e tenendo conto dell'aumento del costo delle materie prime, che rende ancora più attrattivo il riciclaggio, i progettisti hanno proposto l'esecuzione dell'impianto di vagliatura ritenendone gli impatti ambientali sicuramente sostenibili. A tale proposito vorrei evidenziare che l'impatto ambientale della discarica, con o senza vagliatura, non muta in modo sostanziale se non per quanto riguarda le immissioni foniche. La polvere ci sarebbe comunque al momento dello scarico delle scorie ciò che porterebbe a intraprendere provvedimenti idonei che sono peraltro previsti dal progetto. Le immissioni foniche date dall'attività di vagliatura sono state attenuate in modo drastico e si situano ampiamente al di sotto dei limiti stabiliti dalle normative specifiche. Occorre però dire con chiarezza che queste immissioni foniche ci sono. A prescindere da ciò, l'ACR ha deciso di valutare approfonditamente alcuni recenti evoluzioni tecnologiche che potrebbero contribuire a ottimizzare il processo di termovalorizzazione dei rifiuti e la qualità dei suoi residui con possibili ricadute positive sull'operazione di messa in discarica delle scorie. Si tratta comunque, come detto, di una possibilità non ancora compiutamente valutata e verificata nei suoi aspetti tecnici, gestionali ed economici. Le poche considerazioni qui esposte sono al momento le uniche informazioni in mio possesso. Appena possibile provvederò a dare seguito in modo completo a questo e ad altri atti pendenti. Posso unicamente aggiungere che queste valutazioni sono quasi ultimate. Una risposta compiuta potrà essere data prossimamente.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

⁴ Interrogazione no. 119.07: *Piano di utilizzazione cantonale del Parco della valle della Motta*, Moreno Colombo, Corrado Solcà, 14.05.2007.

⁵ Interrogazione no. 158.07: *Dove andrà la diossina dell'inceneritore e del vagliatore di Giubiasco?*, Giorgio Canonica e cofirmatari, 25.06.2007.

Autostrada A2: difficoltà con la gestione del traffico in casi particolari

Risposta all'interpellanza presentata in data odierna da Edo Bobbià

BOBBIA E. - Quale utente abituale dell'autostrada Chiasso-Bellinzona ho la sensazione che, indipendentemente dal caso neve, l'aumento del traffico sulla A2 abbia fatto perdere il ritmo alla Polizia cantonale. Non voglio ancora dire il controllo. È la mia opinione personale, peraltro opinabile, suffragata però da numerosi esempi concreti.

Dopo aver ricevuto la risposta del Consiglio di Stato al mio atto parlamentare⁶ di novembre resto del parere che questa arteria vitale debba essere meglio sorvegliata e meglio gestita con una filosofia nuova e più consona all'evoluzione del tempo, e soprattutto con un'informazione migliore per i sempre più bistrattati automobilisti. Non so se a far difetto siano l'organizzazione, la carenza di mezzi e di uomini oppure il comando. Le chiedo, signor Consigliere di Stato, di farmi conoscere il morale della truppa perché proprio in occasione della recente nevicata ho avuto qualche preoccupante risposta. Il caso segnalato mi pare un cattivo esempio di gestione. Certo non crolla il mondo se si deve restare imbottigliati per qualche ora sull'autostrada. Temo però che anche in questa circostanza sia venuta meno la professionalità nel fronteggiare delle situazioni critiche. Non dimentichiamo che sulla strada c'erano da uno a due centimetri di neve!

Le mie critiche servono soprattutto a capire la situazione, senza nulla togliere all'impegno giornaliero profuso dai poliziotti della Polizia stradale.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Sono consapevole che rispondere agli atti parlamentari del deputato Bobbià sul tema del traffico è assai impegnativo. Non credo, signor deputato, che si possa affermare in termini generali che la Polizia ha perso il controllo della situazione e manchi di una visione generale, di coordinamento e di un concetto di intervento. Le arterie di traffico nel Ticino e, in particolare, nel Sopraceneri, sono spesso soggette a situazioni molto problematiche: ogni piccolo inconveniente arrischia, per tante ragioni, di avere ripercussioni molto importanti che comportano colonne, intasamenti e blocchi. Non credo inoltre che si possa far fronte a questa situazione rimproverando o cambiando unicamente l'atteggiamento da parte della Polizia cantonale. Voglio comunque cogliere le premesse positive del suo intervento e impegnarmi con il Dipartimento del territorio e i nostri collaboratori a cercare, con un po' di fantasia e creatività, altre vie per riuscire a migliorare la situazione. Dobbiamo però tutti ammettere che ci muoviamo in un contesto dove non esistono alternative praticabili visto che ogni minimo contrattempo arrischia di creare difficoltà. È ciò che è avvenuto anche nei giorni ai quali fa riferimento la sua interpellanza. È vero che non si è trattato di una nevicata importante; è però vero che nella città di Lugano si è creato un intasamento che ha bloccato e parecchio rallentato anche il traffico sull'autostrada. Per una valutazione completa però non vanno chiamati in causa solamente la Polizia e chi ha la responsabilità della manutenzione delle strade, ma anche gli stessi automobilisti. Viviamo in un Paese in cui qualche volta si può chiedere ai nostri concittadini di essere i primi a valutare se mettendosi in strada senza un equipaggiamento invernale adeguato non finiscono per creare situazioni problematiche per tutti quanti. È ciò che è accaduto a

⁶ Interrogazione no. 272.07: *Necessità di maggiore attenzione (sorveglianza) sul tratto autostradale Lugano-Chiasso da parte della Polizia cantonale e auspicio di migliore coordinamento tra Polizia, mezzi di soccorso e Divisione costruzioni*, Edo Bobbià e cofirmatari, 19.11.2007.

Lugano durante la nevicata: molti hanno utilizzato l'automobile pur conoscendo le condizioni metereologiche e il fatto che anche normalmente, nella prima mattinata, vi sono colonne, creando di conseguenza problemi anche sull'autostrada. Inoltre le cattive condizioni metereologiche comportano una diminuzione molto importante del numero dei motoveicoli che costituiscono un'alternativa interessante per sgravare il traffico: non si può però certo pretendere che la gente vada in motocicletta o in scooter quando nevicata. Questo fatto determina dunque un aumento del numero di autoveicoli. In situazioni simili dobbiamo quindi capire come invogliare un numero maggiore di automobilisti a rinunciare all'uso del proprio veicolo, se non è strettamente necessario. Parallelamente occorre migliorare l'informazione.

A questo riguardo tengo però a segnalare che disponiamo di un servizio di informazione efficiente, correttamente collegato con il Dipartimento del territorio e la Polizia cantonale, come pure dei servizi di Viasuisse e del TCS che diffondono immediatamente informazioni importanti. Non si può quindi affermare che i nostri concittadini si mettono al volante senza sapere cosa potrà accadere. Ho in mano tutti i bollettini che sono stati diffusi alla radio quel giorno: alle 14:03, alle 15:03, alle 15:35, alle 16:03, alle 16:40, alle 17:05 e alle 17:30. È stato uno stillicidio continuo di informazione agli automobilisti invitandoli a evitare, nel limite del possibile, di mettersi alla guida di un'autovettura, a scegliere delle alternative, a evitare in ogni caso di entrare sull'autostrada o sulle altre strade senza l'equipaggiamento adeguato. Possiamo sicuramente fare di più e di meglio: occorre però essere consapevoli che nel settore dell'informazione si fa già molto.

Unitamente al mio collega Borradori posso affermare che, nel caso specifico, la collaborazione con il Servizio di manutenzione dell'autostrada ha funzionato bene. Si sono creati strumenti di cooperazione, uno Stato maggiore e un picchetto continuo per riuscire a tenere sotto controllo la situazione. Grazie al picchetto si è riusciti a evitare la problematica importante del traffico pesante, perlomeno in quei giorni. Grazie a un intervento immediato infatti, laddove era possibile farlo, il traffico pesante è stato fermato preventivamente nelle apposite aree di sosta in Italia. È stato così scongiurato ciò che purtroppo regolarmente accade in quelle occasioni e cioè che gli autoveicoli pesanti, che si rivelano i primi perturbatori del traffico, si mettono di traverso provocando incidenti con conseguenze catastrofiche.

Nel caso specifico le pattuglie della Polizia, nell'alto Ticino ma anche altrove, hanno potuto perlomeno evitare che oltre ai disagi già conosciuti si creassero anche quelli del traffico pesante.

Una nevicata in gennaio non è certo un fatto nuovo. Grazie al coordinamento e all'intervento anche dei servizi tecnici del collega Borradori l'autostrada non è mai stata chiusa per la presenza di neve sul fondo stradale. Gli spazzaneve hanno funzionato bene e si è anche cercato di intervenire preventivamente per impedire che si creassero strati di ghiaccio.

Al punto 3 del suo atto parlamentare, il deputato Bobbià chiede se su questo problema si è intervenuti regolarmente come avviene nel Canton Grigioni. Per risponderle mi sono informato presso i servizi del Dipartimento del territorio. Dalle ore 12:00 del giorno 16 alle ore 03:00 di notte del giorno successivo tra Rivera e Chiasso sono state scaricate sull'autostrada 60 tonnellate di sale (prima non è stato possibile perché pioveva). Il pensiero qui corre ai nostri vecchi che hanno creato i legati per distribuire con grande parsimonia un chilo di sale alla volta. Ciò non impedisce però che in qualche situazione particolare si possa creare uno strato di ghiaccio. Lo ha spiegato molto bene alla televisione l'ing. Simona del Dipartimento del territorio: laddove in modo particolare si accumula la neve non si può impedire che sciogliendosi, a sua volta, disperda il sale.

L'automobilista non è quindi dispensato dal valutare con prudenza e attenzione la situazione della strada. Da parte nostra cerchiamo di fare il possibile. Il costo dell'opera di salatura delle strade è elevatissimo ma non mette al riparo in modo assoluto dal rischio di incidenti e dal rischio di trovare, in qualche caso, la strada ghiacciata.

Quanto alla quarta domanda relativa alla segnalazione per tempo del pericolo imminente rispondo che durante tutta la settimana c'è stata una segnalazione importante. Spero vivamente che questi dibattiti servano ulteriormente anche per far capire che per quanto noi possiamo predisporre interventi rapidi e adeguati dal profilo delle risorse tecniche e umane non possiamo scongiurare l'insorgere di problemi se non vi è un atteggiamento responsabile degli automobilisti nel mettersi al volante solo se strettamente necessario e nell'usare l'equipaggiamento che si impone durante l'inverno.

Nel caso specifico ribadisco che abbiamo avuto una copertura mediatica importante: le televisioni erano costantemente a Camorino, la radio ha fornito regolarmente ogni mezz'ora dei bollettini informativi. Cercheremo di migliorare ulteriormente l'informazione. È un compito comunque delicato perché noi riceviamo il giorno prima dei bollettini meteo che ci informano del rischio di importanti nevicate, ma che non sono utilizzabili immediatamente senza ulteriori verifiche. Infatti se poi questi rischi non si verificano gli utenti potrebbero giustamente chiederci come mai abbiamo creato panico presso i ticinesi annunciando condizioni meteo che poi non si sono verificate. Quando però il pericolo diventa reale, agiamo con grande rapidità.

Il deputato chiede anche se corrisponde al vero che stiamo per togliere agenti di Polizia dalla strada. Corrisponde al vero che, nell'ambito di un normale esame di riorganizzazione e di razionalizzazione dei mezzi della Polizia, stiamo valutando se la ripartizione dei compiti tra il reparto del traffico e il reparto mobile sia adeguata e se non può essere ulteriormente migliorata.

Non prevediamo di togliere agenti dalla strada: semmai vogliamo utilizzare meglio le sinergie che si creano grazie alla presenza anche di reparti mobili sulle nostre strade.

Cerchiamo pure di orientare più precisamente l'attività del reparto del traffico proprio per cercare di controllare questa situazione. A nostro parere infatti un reparto del traffico che sia sgravato dagli interventi urgenti può concentrarsi sugli interventi mirati e pianificati.

Per quanto riguarda gli umori della truppa non dubito che gli agenti in quella situazione probabilmente non siano di buon umore. Ma tali contingenze non fanno piacere neanche ai nostri agenti, ai tecnici o agli operai del Dipartimento del territorio che constatano il disagio reale degli automobilisti. Mal si capirebbe un agente di polizia che, interpellato in quei momenti, rispondesse che va tutto bene e non c'è da preoccuparsi. Sappiamo benissimo che anche loro sono a disagio per queste situazioni. Non credo però che ciò possa collegarsi a un discorso più generale.

In conclusione non ritengo che ci sia stata una cattiva gestione, ma non posso negare che sarà importante ricercare soluzioni migliori. Ripeto però, e lo sa bene anche l'interpellante, che ci muoviamo in una situazione dove vi è sempre il rischio che vi siano intoppi e problemi. C'è una densità di traffico elevatissima, un costante potenziale aumento di traffico sulle nostre arterie e basta poco, un incidente, per creare l'intoppo. Assicuro comunque l'impegno del Dipartimento per migliorare la situazione.

BOBBIA E. - Ringrazio i Consiglieri di Stato, in particolare Luigi Pedrazzini, per la prontezza della risposta. So bene che non ci sono soluzioni facili a problemi difficili. Prendo atto con piacere che lo spirito del mio atto parlamentare è stato capito nel modo giusto, costruttivo nel tentativo di migliorare. Nella stessa misura mi sembrerebbe

ingeneroso non dichiararmi soddisfatto della sua risposta credendo nella volontà sua e del suo collega Borradori di esaminare nuovamente questi problemi e magari trovare nuove soluzioni.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

Paesi meridionali entrati a far parte dell'UE?

Risposta all'interpellanza presentata il 17 dicembre 2007 da Rodolfo Pantani e Lorenzo Quadri

L'interpellante si rimette al testo.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Qualche volta il Consiglio di Stato dovrebbe imparare dal Tribunale federale che evita, quando non è più che necessario, di giudicare al di là di quello che viene richiesto dalla causa che esamina. Il Consiglio di Stato invece qualche volta, pensando di far bene, si spinge in spiegazioni non richieste dagli interroganti beccandosi poi il rimprovero degli interroganti stessi. Nel caso specifico i deputati Pantani e Quadri chiedevano se e come il Consiglio di Stato valutava l'assunzione di due apprendisti stranieri da parte del Municipio di Chiasso. Il Consiglio di Stato nella sua risposta, oltre a spiegare che non poteva fare più di tanto perché non rientra nelle sue competenze fare queste valutazioni, ha poi disquisito sul fatto che comunque se un Comune dovesse prevedere oggi nel suo regolamento di non assumere stranieri, cosa che poteva fare in un passato, compie una scelta in contrasto con gli Accordi bilaterali. Si è quindi spinto oltre a quanto richiesto dagli interroganti che gli hanno allora posto quattro precise domande.

1. Al Consiglio di Stato risulta che Paesi mediorientali siano entrati a far parte della CE rispettivamente dell'AELS? Se sì, quando?

No, non ci risulta.

2. Al Consiglio di Stato risulta che la Svizzera abbia sottoscritto Accordi bilaterali sulla libera circolazione delle persone con Paesi mediorientali?

Non ci risulta nemmeno suddetto fatto.

3. È sicuro il Consiglio di Stato che il funzionario che ha allestito la risposta all'interrogazione n. 234.07 abbia letto le domande?

Alle domande è stata data risposta circostanziata anzi si è andati più in là di quanto richiesto.

4. È sicuro il Consiglio di Stato di aver letto le risposte prima di firmarle?

Sì, abbiamo la buona abitudine di leggere le risposte prima di firmarle.

QUADRI L. - Ci dichiariamo soddisfatti della risposta. Il Consigliere di Stato converrà però che la risposta all'interrogazione era piuttosto bizzarra. Non solo si andava oltre ma si dicevano cose che non c'entravano molto. Non si possono citare gli Accordi bilaterali per giustificare l'assunzione di persone che provengono da Paesi che non hanno niente a che vedere con l'Unione europea. Il nostro sconcerto, e la successiva interrogazione, hanno questa origine. Chiudiamo qui la vertenza senza nascondere una certa perplessità.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Le risposte non sono sempre pertinenti ma qualche volta non lo sono neppure le domande.

Soddisfatto l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

15. MODIFICA DELLA LEGGE SULLE IMPOSTE E TASSE DI CIRCOLAZIONE DEI VEICOLI A MOTORE DEL 9 FEBBRAIO 1977

Messaggio del 13 luglio 2005 no. 5678

Messaggio del 6 febbraio 2007 no. 5881

Conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: non adesione all'entrata in materia sul messaggio no. 5678, adesione all'entrata in materia sul messaggio no. 5881 e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

Conclusioni del rapporto di minoranza della Commissione della gestione e delle finanze: non adesione all'entrata in materia sui due messaggi e invito al Consiglio di Stato a studiare una strategia di eco-incentivi reali e privi di "eco-malus", capace di rinnovare il parco automobilistico attualmente in circolazione e non più conforme agli standard ambientali.

È aperta la discussione.

BIGNASCA A. - Giungo all'ultimo momento con una proposta di rinvio. Davanti però alla notizia che il Consigliere federale Leuenberger presenterà mercoledì prossimo al Consiglio federale le misure per il contenimento del CO₂ ritengo poco opportuno avviare un dibattito, una votazione, un probabile referendum, una votazione popolare per ritrovarci poi a settembre con le nuove proposte edite dal Parlamento federale che magari, nel frattempo, saranno diventate anche più che delle semplici proposte. Propongo dunque il ritorno del messaggio in Commissione fin dopo la pausa estiva in attesa di conoscere le misure che saranno adottate sul piano federale.

La discussione sulla proposta di rinvio formulata da Attilio Bignasca è rimandata alla seduta serale.

16. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16:50 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

La Presidente, Monica Duca Widmer
Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder